ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti ornati oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 6 Dicembre 1919 — ROMA — Sabato 6 Dicembre 1919 — Num. 274

La nuova funzione del Senato esposta dall'on. Tittoni

Farisaismo

Il bilancio è presto fatto, e non è veramente un bilancio in qualsiasi modo attivo.

Alcuni deputati socialisti, trovandosi raccolti, dopo la loro manifestazione antimonarchica ed anticostituzionale alla Camera, in una contro-dimostrazione monarchica e nazionale, furono aggrediti e malmenati. La cosa è stata certamente deplorevole; ma ben lontana dall'esagerazione retorica con cui il partito socialista ne ha voluto rappresentarla e interpretarla. Gli on. D'Aragona, Dugoni, Della Seta, Treves, hanno parlato alla Camera come se si fosse trattato di un attentato contro la rappresentanza socialista. Niente di più falso. Si sarebbe potuto parlare di attentato e sopraffazione, se vi fosse stato un qualunque tentativo di impedire ai deputati socialisti l'esercizio del loro mandato, — invece ciò che si è veramente avuto, non sono stati che dei puri e semplici episodi di violenza consumati in una manifestazione di folla e di piazza; e riguardo ai quali quei cultori delle agitazioni piazzaiole, che sono i socialisti, e che hanno dalla propria parte un ben altro bilancio, dovrebbero essere indulgenti più che qualunque altro partito. Essi che abusano della folla e della piazza e che sanno meglio di chiunque che la folla e la piazza riservano sempre qualche brutta sorpresa, non possono senza ipocrisia scandalizzarsi di questi incidenti.

Essi hanno voluto invece sfruttarli per conto proprio, opponendo piazza a piazza, e non si sono peritati di ricorrere ad una proclamazione di sciopero, che dalle strade e dalle piazze di Roma, ormai tranquille, allargasse l'agitazione, i conflitti e le violenze per molta parte d'Italia. E che cosa sia avvenuto tutti sanno. Per la slogatura del piede di un onorevole socialista, e le lividure di qualche altro, abbiamo avuto aggressioni criminose e bestiali contro ufficiali e studenti; episodi di saccheggi e di distruzione, tentativi di rivolta, furti ed assassini. Non intendiamo di attribuire tutto questo nè alla volontà nè all'intenzione del partito socialista e dei suoi adepti; ma i suoi dirigenti sanno benissimo che le agitazioni violente che essi promuovono hanno l'immancabile conseguenza di sollevare dai suoi fondi la melma ed il fango sociale e di eccitare la fosca follia anarchica; e malamente possono esimersi dalle responsabilità ultime, anche se indirette, delle proprie iniziative. Nè essi dopo avere partecipato o tollerato una propaganda frenetica e ingannatrice, condotta non solo da alcuni energumeni delle loro file, ma dallo stesso organo ufficiale del Partito, possono esimersi dalle conseguenti responsabilità, e pretendere che le ondate di brutale e sanguinosa violenza che erompono dalle folle così eccitate e sovraccaricate di odio e di spirito di violenza, siano una specie di vulcaniche eruzioni naturali, che si producano per se stesse...

Si è detto, anche ed anzi nei circoli socialisti, che le manifestazioni di questi giorni sono andate al di là delle direttive e delle intenzioni del Partito e della Confederazione del lavoro, non solo con la consumazione di violenze brutali, ma anche con la proclamazione dello sciopero oltre i termini stabiliti. Può darsi che così sia nel fatto attuale; ma così non è nello spirito delle cose. Quando si predica giorno per giorno la violenza; quando si fa balenare ad ogni momento l'imminenza della rivoluzione sociale; quando alla propaganda del socialismo si va sostituendo quella del bolscevismo, ed additando la catastrofe sanguinosa e criminale moscovita come la stella polare della politica del proletariato, non si ha più diritto di parlare di limiti, e di restringere le proprie responsabilità contro questi. La responsabilità politica e morale di un partito non può essere limitata da sottintesi equivoci: essa comprende e involve tutta la sua azione.

E nulla potrebbe esservi di più farisaico di quella specie di *alibi* che gli autori di una tale propaganda tentano oggi di costituirsi nel loro organo ufficiale, dichiarando come fanno, con compunzione che vorrebbe essere di genere filosofico, ma che è soltanto di genere opportunistico, che le cose sono forse arrivate a un punto in cui essi stessi dirigenti del movimento non hanno più intera la sensazione di quanto sta accadendo, e che potrebbero da un momento all'altro essere travolti dallo improvviso erompere dei fatti nuovi, che qualificano di imprevisti e imprevedibili, perchè dipendenti da elementi assolutamente imponderabili. Il farisaismo e l'opportunismo di una simile dichiarazione risulta evidente e quanto mai edificante quando si proceda avanti nella lettura dello scritto odierno dell'organo socialista, e se ne rilevi tutto il tono il quale mentre da un lato esplicitamente consuma il tentativo di un simile *alibi* dall'altro lo accompagna con un atteggiamento di chiaro e deciso compiacimento per quanto sta accadendo, vale a dire per quei fenomeni e quegli eccessi che sarebbero andati oltre le intenzioni e oltre il prevedibile, o da cui si tentano di respingere le responsabilità. Non solo: ma l'*alibi*, più il suo contrastante compiacimento sono poi complicati da un terzo elemento, che fa capolino oltre che nello scritto suddetto anche in recenti espressioni dei rappresentanti socialisti alla Camera; e cioè il dubbio avanzato che il governo sia capace o meno di contenere e dominare quell'onda torbida che mostra di volere salire e dilagare dal basso: e di non sapere dominare e contrastare ciò da cui essi stessi dichiarano di poter essere sopravanzati e travolti, si fa implicitamente un rimprovero — d'altronde gratuito — all'autorità statale.

Ora, v'è in questo triplice atteggiamento una serie di stridenti contrasti, che l'imbarazzo e l'opportunismo possono soli spiegare se non giustificare, e tra i quali occorre decidersi: tra la rescissione della responsabilità con l'anarcoidismo da un lato, il compiacente incoraggiamento al suo dilagare dall'altro, e infine l'appello all'autorità statale, non si possono scegliere tutte e tre le cose, ma una sola di esse, perchè l'una esclude l'altra.

In quanto al paese, gli avvenimenti e gli assaggi di questi giorni sono stati sufficienti per indicargli da quale parte deve pendere la giusta, la sana decisione...

Assurde discolpe socialiste per i fatti di Torino

TORINO, 5.

Torino è tranquillissima. Il lavoro è stato ripreso ieri dovunque.

L'organizzatore Viglongo, per il Comitato dello sciopero, indirizza ai giornali cittadini una lettera in cui si narra come in piazza Paleocapa, un oratore sarebbe stato preso di mira da un ufficiale — circostanza che sembra assurda — e si dà altra versione circa l'episodio che costò la vita allo studente Del Piano dell'Istituto tecnico Sommeiller.

Tale versione è però contraddetta dalle unanime dichiarazioni del preside, dei professori e del bidello, nonchè dallo studente Bertozzo, il quale fu ferito insieme al Del Piano. Lo studente Bertozzo ha narrato alla *Stampa* che, mentre usciva dalla scuola con alcuni compagni, incontrò sulla porta i dimostranti, i quali cominciarono ad insultare e a malmenare il piccolo gruppo degli studenti. Alcuni facinorosi rivolti ai ragazzi gridavano: Vigliacchi! avete voluto la guerra! Vigliacchi! Avete gridato evviva l'Italia!

Uno degli studenti mormorò: « Che c'è di male a gridare evviva l'Italia? lo gridiamo anche adesso! ». Fu allora che si verificò la scena selvaggia, della quale rimase vittima il povero Del Piano.

Un giovanotto — che lo studente ferito crede di ricordare come un individuo tra i 17 e i 18 anni, vestito di grigio e più scalmanato degli altri — trasse di tasca una rivoltella e sparò. Fu questo colpo che ferì al capo mortalmente il Del Piano. Dopo questa prima revolverata sparata quasi a bruciapelo, altri facinorosi spararono altri colpi. Gli studenti alla vista del sangue che copiosamente sgorgava dal capo del ferito, tentarono di allontanarsi: anche il Bertozzo riuscì a fuggire, ma in via XX Settembre una palla di rivoltella lo raggiunse ferendolo al [illegible].

I socialisti preoccupati della impressione destata in città per questi fatti, vorrebbero far credere che fu un ufficiale, con una revolverata diretta invece ad un oratore socialista a colpire lo studente; ma l'episodio dell'ufficiale avvenne mezz'ora prima e, come ho detto, è contraddetto dalla testimonianza del bidello che assistette alla scena e dagli studenti stessi.

La morte di questo studente, oltrechè molta impressione nella cittadinanza, ha destato vivissimo rimpianto e un senso di indignazione nella sezione torinese del partito popolare italiano, di cui il povero Del Piano era socio.

La sezione sopradetta prepara solenni manifestazioni di cordoglio in occasione dei funerali che avranno luogo domattina ai quali parteciperanno anche tutte le altre associazioni cittadine. Gli studenti che ieri avevano disertato le lezioni stamane le hanno riprese, ma domattina si asterranno per assistere ai funerali.

Disgraziatamente le vittime dei tumulti di questi giorni non sono state solamente lo studente Del Piano e l'operaio Maccagno: abbiamo anche una terza vittima, e precisamente la signorina Annina Monzieni, di anni 19, abitante con la famiglia in Corso Vittorio Emanuele. Verso il mezzogiorno di ieri la signorina, sinistramente allarmata dal rumore prodotto dai colpi di arma da fuoco che venivano dalla strada, aprì una finestra per vedere se suo fratello fosse per istrada, quando un proiettile la colpì al viso. Alle grida dei congiunti accorsero i vicini. La poveretta fu poco dopo trasportata all'ospedale, dove cessava di vivere nelle prime ore della serata.

Breve sciopero ferroviario

TORINO, 5. — Ieri il treno di Roma, che doveva arrivare alle ore 9 a Porta Nuova, è giunto con 7 ore di ritardo. Il ritardo non si deve a deviamento od altro incidente ferroviario, ma ad un improvviso sciopero scoppiato tra il personale del dipartimento di Pisa-Livorno: sciopero che è stato appianato dai dirigenti. Esso causò però notevoli ritardi a vari treni.

Dalle notizie dei nostri corrispondenti risulta che anche nelle altre città nelle quali fu proclamato lo sciopero il lavoro è stato ripreso senza ulteriori incidenti. A Mantova, ad Andria ed altrove si stanno compiendo inchieste, da una parte e dall'altra, per [illegible]

Ufficiali feriti ad Arezzo

I socialisti chiedono le dimissioni dell'Amministrazione comunale.

AREZZO, 5. — Ieri nella nostra città è stato proclamato lo sciopero. La Camera del lavoro convocò gli scioperanti per chiedere nel comizio le dimissioni dell'Amministrazione comunale, in seguito alle elezioni politiche; ed una Commissione, recatasi per questo oggetto dal prefetto e dal sindaco, fece ben presente la volontà del popolo.

Gli accessi alla piazza del Comune erano sbarrati dalla forza. Data l'eccitazione degli animi, la Giunta, adunatasi d'urgenza nel pomeriggio, deliberò di rimettere ogni decisione al Consiglio comunale che è stato convocato per martedì prossimo.

Un incidente si è verificato alla barriera Santo Spirito; un ufficiale, visto un tafferuglio, accorse per dividere i rissanti, ma venne percosso con una bastonata alla testa. Per liberarsi dagli energumeni, l'ufficiale sparò due colpi in aria e si rifugiò nella farmacia Romanelli. Ma la folla invase anche questa, cagionando la rottura dalle vetrine. Un altro ufficiale è stato ferito alla schiena da un colpo di arma da taglio.

Lo sciopero a Ferrara

FERRARA, 5. — Anche a Ferrara, per i fatti di Roma, è stato proclamato lo sciopero generale. In tutta la giornata, dal 3 resto sospeso il servizio dei treni sulla linea ferroviaria fra Lavezzola e Lugo, perchè una folla enorme di dimostranti entrata nella stazione di Massa Lombarda, impediva la partenza dei convogli. Lungo la linea vennero in oltre tagliati anche i fili del telegrafo.

Alle 14,30 di ieri è stato tenuto un comizio in piazza della Cattedrale. Nessun incidente.

A Verona

VERONA, 5. — La Camera del lavoro ha ieri proclamato lo sciopero per 24 ore. Tutti i negozi, gli stabilimenti, le officine ferroviarie e dei trams e gli uffici comunali sono rimasti chiusi. Nel pomeriggio ha avuto luogo un corteo e quindi un comizio socialista, dove ha parlato, tra gli altri, l'on. Bonato. Nessun incidente. La città è calma.

Il discorso dell'on. Tittoni nell'assumere la presidenza del Senato

Seduta del 5 dicembre 1919

L'insediamento del nuovo presidente

Il nuovo Presidente del Senato, on. Tittoni, sale al banco della presidenza, accolto da calorosi applausi.

Il Presidente sen. TITTONI, fra la più viva attenzione del Senato, pronunzia questo discorso:

« *Onorevoli Colleghi!*

Nell'ascendere a quest'alto seggio, nel giorno in cui per la prima volta tutti i membri della Presidenza traggono la loro origine dal voto dell'assemblea, il mio primo pensiero si rivolge insieme al vostro alla cara e nobile figura illustre che lo ha lasciato, dopo averlo occupato con grande dignità e prestigio. Vada a lui l'augurio nostro fervido insieme alla manifestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto che per consenso unanime è stata solennemente registrata negli atti del Senato.

Nel corso di circa settant'anni hanno tenuto questo seggio, sul quale proiettano ancora fulgida luce, patrioti, statisti, soldati, giureconsulti, che legarono in perpetuo il loro nome alla grandezza della Patria. Ispiriamoci al loro esempio ed il loro ricordo sarà per noi tutti, guida, ecoitamento, conforto.

Voi mi avete designato a succeder loro con notevole prevalenza di suffragi che è prezioso titolo di onore per me e che mi dà sicuro e gradito affidamento della vostra cordiale cooperazione. Ma nella vostra concordia io amo ravvisare altresì la prima manifestazione di un proposito di coesione patriottica nel momento in cui l'unione dei migliori cittadini in tutto il paese s'impone come un preciso dovere. La concordia del Senato sarà pel paese un insegnamento ed un monito. Voi lo indurrete a considerare i danni irreparabili dell'astensione suicida, voi lo incoraggerete a quella attività operante e continuativa che è necessaria per fronteggiare coloro che credono che la grave crisi che attraversiamo, e che tutti i paesi, anche se vincitori come il nostro lo fu, hanno attraversato dopo guerre lunghe, costose, cruente, possa essere occasione propizia ad insidie, possa offrire terreno fecondo per trapiantare tra noi le nuove forme dissolvitrici della società sorte in quelle stesse regioni dalle quali 15 secoli fa mossero verso occidente le orde dei barbari, e che, se dovessero trionfare, distruggerebbero la civiltà moderna e respingerebbero l'umanità negli orrori e nelle tenebre che già conobbe nel medio-evo, dopo le invasioni barbariche.

Le cause del disagio nel Paese

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose ed ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale che, se avesse a prolungarsi troppo e non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto, non sarebbe senza pericolo.

L'opera della Conferenza per la pace, lenta, incerta, non sempre coerente nè sempre conforme agli ideali che trassero i popoli alla guerra o alle legittime aspirazioni loro per la cui realizzazione sopportarono enormi sacrifici, ha prodotto malcontento ed irrequietezza. Era naturale che di questo stato dell'anima popolare si avesse l'espressione più energica nell'Italia che trovò maggior resistenza delle altre nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra che pur troppo ancor oggi sono oggetto di dibattito e di contrasto malgrado la moderazione ed equità delle domande nostre e malgrado l'appoggio degli alleati ai quali siamo strettamente uniti. Tale stato di penosa incertezza ha dato luogo tra noi a reazioni delle quali se il sentimento patriottico che le ha mosse ha potuto spiegare la subitanea esplosione, non dovrebbero oramai prolungarsi più oltre poichè all'estero faciliterebbero le denigrazioni a nostro danno ed all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva alla quale l'indebolimento della disciplina civile e militare non può che spianar meglio la via. Causa di svalutazione della nostra posizione all'estero è inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico che non può essere a nessun patto tollerato, nemmeno nei riflessi interni, poichè senza l'ordine la libertà altro non è se non una vana parola.

D'altra parte il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il diritto pubblico e privato, in tutto il sistema fiscale, in tutti i meccanismi ed in tutte le forme dell'economia nazionale, ha leso gl'interessi di molti, ai quali il danno è sembrato più cocente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi, e pesa su tutte le classi mediante il rinvilimento della moneta, l'inasprimento dei cambi e l'aumento in proporzione intollerabile dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita. Governo e Parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale al quale il Senato si prepara a contribuire con patriottico zelo.

I frutti della vittoria

Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non solo non è cessato colla guerra, ma dopo la guerra si è maggiormente inasprito. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace tra i popoli e concentrare tutti i nostri sforzi pel raggiungimento di questa nobilissima mèta alla quale già prima tra tutti mirarono i nostri grandi pensatori. Però commetterebbe un vero sacrilegio chi, dai disagi e dalle sofferenze che sopravvivono alla guerra e ci fanno aspirare ad una lunga èra di pace, volesse trarre pretesto per svalutare la nostra vittoria, per spegnere gli ideali e gli entusiasmi mercè i quali potemmo conseguirla, per distrarre l'animo nostro dall'omaggio ai gloriosi morti che ancora nei loro avelli fremono amor di patria o dalla gratitudine verso i valorosi combattenti superstiti ai quali l'Italia deve pensar sempre con tenerezza materna. Al nostro esercito ed alla nostra marina noi dobbiamo la singolare ventura che oggi ci è dato di accogliere nel seno della nostra più grande famiglia i degni rappresentanti di Trento e Trieste. Per lunghi anni protendemmo fraternamente verso di essi le braccia, guardando alle sospirate balze alpine, alle rive dell'Isonzo, o all'ampia distesa dell'Adriatico che attendevano quelle vittorie che nei secoli orneranno di lauro la fronte della nuova Italia.

Il vostro voto così singolarmente benevolo per me ha avuto la sanzione del nostro amato Principe. Sicuro d'interpretare il pensiero unanime di questa Assemblea, io manifesto all'Augusto Sovrano la profonda devozione del Senato. L'Italia è una grande democrazia; anzi è una vera e genuina democrazia poichè non ha come le hanno altre democrazie, nemmeno la più leggera tinta plutocratica. Nè più democratici del nostro sono altri paesi retti da altra forma di Governo, poichè da noi, fino dagli albori del nostro risorgimento e dai primi vagiti della libertà, i fatti hanno dimostrato che l'istituto monarchico, impersonato nella lealtà di Casa Savoia, si adatta meravigliosamente a tutti i progressi, a tutte le riforme, a tutte quelle evoluzioni e trasformazioni politiche e sociali che possono perfezionare una grande collettività nazionale ed avvicinarla sempre più ai puri ideali di uguaglianza e di giustizia. Re e Parlamento, nei suoi due rami, possono nelle ordinarie forme costituzionali attuare le più radicali modificazioni statutarie, le più ardite riforme sociali, senza che sia d'uopo ricorrere a quella straordinaria assemblea unica invocata da taluni come una benefica novità, mentre altro non è che l'inutile eredità di un vecchio dottrinarismo oramai sorpassato.

La riforma del Senato

Il Senato è così poco alieno da innovazioni e riforme che nel suo stesso seno è sorta più volte l'iniziativa per riformare se stesso. Fu soltanto dopo iniziative di senatori che alcuni partiti politici iscrissero tale riforma nel loro programma. Nessuna ripugnanza pertanto, può esservi da parte nostra a discuterla, ma ad un patto e cioè che restino integri due principii, sui quali si pronunciò unanime la Commissione da voi nominata all'uopo, e cioè il Senato non divenga un duplicato della Camera dei deputati e non perda in nessun caso quello che costituisce il suo speciale pregio, la sua precipua ragion d'essere e cioè la rappresentanza della dottrina, della coltura, degli studi, della competenza tecnica e dell'esperienza amministrativa e politica acquistata in altre Assemblee o in pubbliche funzioni lungamente e nobilmente esercitata.

Nel rivolgermi a voi non ho potuto non dare alle mie parole una intonazione ed un contenuto politico. Ed era naturale che ciò fosse poichè voi costituite una assemblea politica, benchè le correnti politiche giungano qui attenuate come le onde minacciose dell'Oceano, si attenuano frangendosi nel lieve pendio d'una spiaggia senza scogli e senza rocce; benchè in questo ambiente sereno si purifichino dalle scorie dell'esagerazione e dell'intemperanza partigiana. Ed anche ufficio politico è quello del vostro Presidente, intendendo beninteso questa parola non già nel senso ristretto delle piccole competizioni e macchinazioni di partiti o di gruppi alle quali egli deve rimanere scrupolosamente estraneo, ma nel senso elevato che alla parola stessa dettero già Platone, Aristotile e Cicerone per i quali la politica riassumeva il desiderio intenso e l'opera attiva pel pubblico bene.

Generale è il desiderio di maggior vitalità ed attività del Senato. Debbono essere quindi eliminati metodi, procedure, [illegible] che non si seguono ma sono interrotte da continue pause e proroghe in guisa che col tempo finisce per assottigliarsi la frequenza anche dei senatori più volenterosi. Altri opportuni provvedimenti dovranno essere escogitati ed io mi propongo di esaminarli con voi.

Il Senato dovrà rendere ancora grandi servigi al Paese. Se la mia non è vana lusinga, io oso credere di aver insieme a voi una chiara visione dell'importanza del Senato e della sua futura azione ed una piena coscienza dei doveri del mio ufficio. Ad ogni modo è fermo in me il proposito di adempierli zelantemente, mercè il vostro appoggio ed il vostro concorso, e di corrispondere alla fiducia del Sovrano e vostra consacrando ad essi tutto me stesso.

In questa Roma il Senato ha antiche tradizioni, e non già quelle del Senato aristocratico dell'inizio della Repubblica, nè quelle del Senato servile dell'Impero, ombra sopravvivente a se stesso, ma quelle del Senato democratico posteriore al plebiscito di Ovinio che chiamò in esso la rappresentanza di tutte le classi sociali. Così il Senato potè essere appellato il pubblico consiglio del popolo romano mentre agli stranieri parve un'assemblea di Re.

Il Senato del Regno crebbe colle vicende e colla fortuna d'Italia. Guidato dal genio della Patria che esso sognò e volle sempre più grande, concordia, prospera e felice, da Torino a Firenze e poi alla mèta agognata di Roma eterna, intese e favorì i mirabili ardimenti dei grandi pensatori del nostro Risorgimento, e con essi e colla Camera elettiva, interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano, preparò e secondò le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia le genti italiche che mai fazioni interne o oppressioni straniere riuscirono a conculcare.

Ed oggi che il ciclo della risurrezione nazionale si compie colla conquista dei naturali confini, noi, fermamente fiduciosi nei destini della Patria, malgrado le difficoltà dell'ora che volge che meglio e più sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità, iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

(*Il discorso dell'on. Tittoni, più volte interrotto da applausi, è alla fine salutato da fervide acclamazioni e grida di: Viva il Re! Viva l'Italia!*)

Il Senato in piedi ha fatto una grande manifestazione al Sovrano al grido di: *Viva il Re!*

Quindi il sen. Tittoni ha comunicato che il Principe Aimone, figlio del Duca d'Aosta, è entrato a far parte del Senato. L'assemblea ha accolto la notizia con vivi applausi.

Il presidente TITTONI ha quindi comunicato la lettera dell'on. Cefaly con la quale questi si dimette da vice-presidente del Senato.

Il sen. Tittoni dice che tale lettera sarà trasmessa alla Presidenza del Consiglio che, a sua volta, la rimetterà al Senato.

Si procede quindi alla lettura dell'elenco dei nuovi senatori.

Note alla seduta

Il discorso che l'on. Tittoni ha pronunciato oggi nell'assumere l'altissimo ufficio di Presidente del Senato è sobrio, nitido; quasi diremmo classico per il contenuto di pensiero e per la forma. Il suo appello alla concordia di tutti i migliori cittadini per fronteggiare le mene e le pretese di coloro che seguono teorie dissolvitrici non è caduto certamente invano nella Camera vitalizia, dove si aduna il fiore della cultura e del patriottismo e dove — come bene ha detto l'on. Tittoni — la concordia ha funzione di insegnamento e di monito.

Nell'esame delle cause del malcontento e dell'irrequietezza che determinano la situazione attuale, l'ex-ministro degli Esteri e capo della nostra Delegazione a Parigi è stato di una precisione incisiva. Gli ha agevolato l'analisi la propria esperienza diplomatica, remota e recentissima.

Promana da tutto il discorso un desiderio ansioso di portare l'Italia, questa grande democrazia immune da ogni macchia plutocratica, alla prosperità di cui è degna; e di questo sentimento inspiratore si è resa conto ed è divenuta compartecipe, l'Assemblea, facendo all'oratore uomo calorose dimostrazioni.

Auguriamo che nulla turbi mai l'operosità del Senato, a cui le condizioni attuali del Paese infondono una più chiara coscienza della propria funzione ed un acuto desiderio di rinnovarsi per essere più giovevole alla patria. Tanto meglio se questo soffio di vita nuova a palazzo Madama si è iniziato fin da oggi con il discorso del nuovo Presidente.

La fine della seduta di ieri

Presidenza del Presidente PATERNO'

La seduta è aperta alle ore 15.

Il sen. BRANDOLIN, che funziona da segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il sen. DE LORENZO legge un messaggio del Presidente della Camera dei deputati, il quale annuncia al Senato la costituzione di quell'ufficio di presidenza.

Si passa poi alla nomina di sei senatori segretari e di due senatori questori. Dei segretari scaduti sono rieleggibili gli on. Biscaretti, Cencelli, D'Ayala-Valva, Frascara e Torrigiani Filippo; i nomi indicati dalla Commissione per eventuali sostituzioni sono: De Novellis, Pellerano e Sili. I questori scaduti rieleggibili sono: Presbitero e Rossi Giovanni; i nomi indicati dalla Commissione per eventuali sostituzioni sono: Amero d'Aste e Torrigiani Luigi.

Il sen. TORRIGIANI Luigi, grato alla Commissione che lo ha invitato come candidato all'ufficio di questore, dichiara che non potrebbe accettare la nomina; quindi prega i senatori di non tener conto dell'indicazione del suo nome.

Il sen. DE LORENZO procede all'appello nominale per la votazione, che prosegue lentamente.

I senatori scrutatori procedono allo scrutinio delle schede.

Sono stati eletti segretari: Torrigiani, Biscaretti, Frascara, Cencelli, Pellerano e sono stati confermati questori Rossi e Presbitero.

La seduta è tolta.

Il decreto reale per l'ufficio di Presidenza

S. M. il Re, accogliendo le designazioni fatte dal Senato del Regno, ha, con decreto odierno, nominato Presidente del Senato stesso per la prima sessione della XXV Legislatura l'on. senatore avv. Tommaso Tittoni e Vicepresidenti i senatori conte Antonino Di Prampero, Antonio Cefaly, principe Fabrizio Colonna e barone Nicolò Melodia.

Il sen. Cefaly e la vice-presidenza del Senato

Il senatore Cefaly ci telegrafa:

FIRENZE, 4, ore 10.5. — Prego comunicare che nella riunione 30 novembre sala Biscari, presenti 100 senatori, pregai Commissione incaricata compilare lista aggiunti escludere mio nome qualsiasi carica senatoriale e che uguale dichiarazione feci lasciando Roma ripetutamente a tutti. Ciononostante dimostrazione miei colleghi rieleggendomi vice-presidente mi commuove ma persistono ragioni che mi consigliano non accettare. — Senatore *Cefaly*.

La seduta odierna alla Camera

Seduta del 5 dicembre

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

L'aula e le tribune sono molto affollate; al banco del Governo siedono quasi tutti i Ministri, col Presidente del Consiglio on. Nitti.

L'on. Misiano giura

Dopo la lettura del processo verbale essendo presente l'on. MISIANO, il deputato socialista eletto a Napoli mentre trovavasi all'estero perchè disertore e condannato a morte, lo invita a giurare.

L'on. MISIANO dice: — Giuro e mi auguro presto il trionfo della rivoluzione sociale...

Le sue ultime parole sono coperte dalle urla dei deputati degli altri settori; i socialisti non reagiscono.

L'on. Misiano è giovane, con gli occhiali, veste in maniera corretta e con una certa eleganza.

La relazione sul discorso della Corona

L'on. ALESSIO presenta la relazione sul discorso della Corona.

Il PRESIDENTE avverte che domani comincerà la discussione e che quindi sono aperte le iscrizioni per i deputati che desiderano di intervenire nel dibattito.

Votazioni

Si passa quindi alla votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

di vigilanza sul Debito pubblico;
di vigilanza sul Fondo del Culto;
di vigilanza sulla Cassa dei Depositi e Prestiti;
sulla circolazione e sugli Istituti di Emissione;
sul servizio del Chinino;
del Comitato talassografico italiano.

Il gen. Villa catturato?

WASHINGTON, 4.

La notizia della cattura del generale Villa non è ancora stata confermata.

Tuttavia un [illegible] Juarez dice che informazioni pervenute al consolato americano di quella città sembrano lasciar credere che la notizia abbia fondamento.

Si ha da El Paso che alcuni funzionari messicani smentiscono la notizia che il generale Villa sia stato catturato.

Un ultimatum alla Germania?

PARIGI, 5.

L'Echo de Paris riassume stamane in un articolo di Pertinax ciò che è stato detto nella seduta segreta del Consiglio Supremo alla quale ha assistito il maresciallo Foch, relativamente alle misure di coercizione militari atte ad imporre alla Germania la firma del protocollo riguardante le clausole non ancora eseguite del Trattato di Versailles.

Clemenceau e Foch hanno dichiarato, l'uno dopo l'altro, che l'improvvisa partenza dei plenipotenziari inviati da Berlino con pieni poteri per concludere gli accordi preliminari richiesti dalla esecuzione del Trattato di pace e le controversie complicate alle quali il nemico si abbandona da circa un mese per sottrarsi alle richieste dell'Intesa non lasciano alcun dubbio sulla necessità di passi degli Alleati. Essi hanno esposto il parere che soltanto un ultimatum può trarre dall'imbarazzo.

Il maresciallo Foch ha dimostrato che per pronunziare ed attuare l'ultimatum non fanno difetto i mezzi necessari e si è detto in grado di attuare il piano elaborato da lui nel giugno scorso.

... e un'azione militare

PARIGI, 5.

Il Journal rileva che la partecipazione del maresciallo Foch alla conferenza dei capi di delegazioni indica abbastanza chiaramente che è stata posta la questione di una azione militare nel caso in cui la Germania commettesse una infrazione al trattato [illegible]

Teatri ed Arte

Per l'arte musicale in Italia

Apprendiamo con la più viva soddisfazione che la istituzione del Sottosegretariato delle Belle Arti determinerà un'opera solerte di protezione e di larghissimo appoggio all'arte musicale da parte dello Stato. Fino ad oggi quest'arte — la più cara al nostro popolo — è stata considerata, nelle sfere ministeriali, come una forma di attività distaccata dal grande corpo dell'arte nazionale. Quando la Direzione di Antichità e B. A. fu istituita, l'arte musicale fu completamente trascurata, ed essa soffrì non poco di questo. Possiamo assicurare che si provvederà a creare una divisione ministeriale incaricata unicamente dello studio e della risoluzione delle importanti questioni che lo svolgimento multiforme della vita musicale nazionale continuamente solleva nei campi dell'insegnamento, degli studi storici, delle ricerche archeologiche, della protezione e della conservazione del patrimonio musicale nazionale, della pubblica riproduzione e rappresentazione delle opere d'arte, dell'incremento dei Musei e delle biblioteche, dell'assistenza alle imprese artistiche individuali e collettive dello sviluppo delle industrie attinenti alla musica, ecc. Si concederanno alle scuole musicali ed ai musei di esse locali ampi come è avvenuto per altre scuole ed altri musei, si doteranno gli istituti musicali in egual misura di quello che si fa per altri istituti.

Saranno, se necessario, nominate speciali commissioni tecniche, che dovranno pronunciarsi sulle questioni più intricate, guidate dall'esperienza. Un campo poi al quale si darà larga cura sarà quello dello sfruttamento dell'arte musicale, nelle sue energie migliori, a beneficio della educazione delle masse, ad incremento della cultura nazionale e delle funzioni varie alle quali l'arte stessa può essere chiamata. Si insisterà sullo sviluppo regolare e continuato dell'utilissimo esercizio del canto nelle scuole elementari e nelle medie e si esamina il progetto di un corso superiore di studi musicali che, in primo luogo abbia il fine di portare luce su molti punti oscuri della storia musicale d'Italia e, in secondo luogo collabori con le scuole superiori straniere alla sempre maggiore penetrazione nei misteri della scienza musicale. Infine si darà aiuto efficace ad ogni sforzo individuale e collettivo per lo sviluppo di una corrente non effimera di altri studi musicali. Si vuole insomma che l'arte musicale non debba essere tenuta in coda in confronto delle altre arti sorelle. Anche nei riguardi della posizione economica dei professori degli istituti di musica, si studierà di togliere quelle sperequazioni che sono state lamentate in confronto dei colleghi insegnanti negli istituti di Belle Arti.

La grande serata "Pro navi asilo,,

Iersera, al teatro *Eliseo*, ha avuto luogo la grande serata « pro navi asilo ». Erano presenti allo spettacolo il ministro della Marina ammiraglio Sechi, il ministro Pantano, il sottosegretario on. Solari, quasi tutti gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della Marina, la migliore aristocrazia romana.

Il teatro era artisticamente addobbato con festoni e bandiere.

La Compagnia Grasso ha eseguito mirabilmente la *Cavalleria rusticana*. Giovanni Grasso, i cui trionfi nel personaggio di *compare Alfio* non sono dimenticati, ha rinnovato iersera il miracolo di tanti anni fa. Il pubblico in piedi non si stancava di applaudire il grande tragico, insieme con i suoi collaboratori Attilio Rapisarda, attore di tempera e di freschezza, la Marrone e gli altri.

Nella *Vela grande* di A. Palermi, Floria Marrone ha dato la prova migliore del suo felice temperamento artistico. Questa giovinetta che si accinge con calda passione a tutte le battaglie dell'arte, sotto la guida del maestro, maestro di tutti gli attori siciliani, Giovanni Grasso, è oggi la più deliziosa fanciulla che ci sia sul teatro. Nel personaggio di *Ciuridda* la Marrone ha trovato il suo tipo e lo rende con insuperabile e affascinante delizia. Accanto a lei Attilio Rapisarda giuoca la sua parte con intelligenza somma dando rilievo a tutti i particolari.

Che dire di Giovanni Grasso? La misura di quest'uomo nei drammi come questo, in cui il tormento domina l'esteriorità delle forme, è così sicura ed equilibrata che appare, ed è, perfetta.

Benissimo il Sapuppo, un brillante di razza, sobrio ed efficace il Marrone e gli altri tutti.

Il pubblico entusiasta ha chiamato ripetute volte Giovanni Grasso e i suoi compagni in un delirio di applausi.

Bianca Stagno Bellincioni, negli intermezzi ha cantato con arte squisita alcuni brani di opere antiche, suscitando viva ammirazione e insistenti applausi.

L'orchestra, diretta dal bravo maestro Consorti, ha eseguito mirabilmente la sinfonia del *Guarany* e altri pezzi.

Una magnifica serata, insomma, e un'opera benefica a favore di tanti poveri orfani di marinai morti in guerra.

"Il despota,, all'Eliseo

Stasera, all'Eliseo, Giovanni Grasso dà una novità: *Il despota*, tre atti di G. Polverè il fortunato autore di *Omertà*.

L'inaugurazione del "Kursaal Roma,,

L'antico « Acquario romano » che, dopo aver, per breve tempo, ospitato pesci di mare e di lago, si trasformò in teatro di varietà e di operette, ha subìto ora una nuova trasformazione. E' diventato Circo equestre. La sala elegante e il giardino ricco di piante e di fiori — e dal quale è scomparso l'insalubre lago — sono stati restaurati ed abbelliti ad opera dell'impresa Billaud e Bisini e domani sera l'Acquario, oggi « Kursaal Roma » riaprirà i propri battenti per la prima rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal cav. Romeo Bisini; compagnia provvista di interessanti attrazioni e di numerosi cavalli più o meno arabi e ammaestrati.

Il « Kursaal Roma » costituirà intanto uno dei più attraenti ed eleganti ritrovi della Roma sita. E con ciò non è detto che la Roma basse rinuncerà al godimento degli spettacoli equestri, per cui la compagnia Bisini ha conquistato invidiabile fama.

All'ARGENTINA — Questa sera andrà in iscena al teatro Argentina: *Tristano e l'Ombra*, commedia romantica in tre atti e numerosi quadri di Alessandro De Stefani. La messa in iscena è sontuosa e la preparazione fatta da Virgilio Talli si annuncia degna del suo nome. Tristano sarà Maria Melato. Il teatro è quasi tutto esaurito.

Al NAZIONALE — Per aderire alle moltissime richieste, l'impresa ha deciso di dare questa sera una rappresentazione straordinaria della *Madama Butterfly* di Puccini con la valorosa artista signora Elena Landau.

Al VALLE — E' rimandato a domani sera lo spettacolo in onore di Enzo Biliotti con la ripresa della fortunata commedia di Luigi Chiarelli: *La scala di seta*. Stasera *Chouquette e il suo asso*.

Al MORGANA — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La signora del Cinema*, tre atti brillantissimi di Nancy e Roux.

All'ADRIANO — La «Novissima» annunzia per domani sera la ripresa della divertentissima operetta *Amami Alfredo* di Corradi e Bellini che come è noto ha avuto la maggiore fortuna. Ne saranno interpreti principali il comicissimo Avansini, la Doriat, la Ferrante, il Giorgi, il Valdomi e la Minoretti. Stasera *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Stasera Scarpetta riprenderà la brillantissima commedia *'A mana secchia*, di cui è felicissimo protagonista.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi alle 17 e alle 21 prime rappresentazioni del melodramma in quattro atti: *I promessi sposi*, tratto dal celeberrimo romanzo manzoniano. La musica come tutti sanno e' di Enrico Petrella, il notissimo autore della *Ione* e della *Contessa d'Amalfi*. La prima rappresentazione dei *Promessi sposi* ebbe luogo a Lecco nel 1870 e vi assistette lo stesso Manzoni, che mostrò di essere entusiasta della trasposizione scenica degli eroi del suo romanzo. Quest'opera del Petrella ormai rappresentata assai di rado ha avuto, ai suoi tempi, molta fortuna e giova sperare che i grandi e i piccoli che accorreranno oggi al simpatico teatrino di via SS. Apostoli si mostreranno lieti di rivedere Renzo, Lucia, Don Abbondio e Padre Cristoforo.

Al Salone Margherita

Questa sera addio di *Lina Bimba* e del *Trio Marcellos*. Domani: *La Kapinera*, danzatrice perfetta e fantasiosa, *Ciaramella* cantante comica e *Rossena* elegante generica.

Sala Umberto I

Uguali feste del giorno precedente ottenne *Bambi* negli spettacoli di ieri, ed ormai è cominciata la serie dei suoi trionfi.

Piace sempre più il celebre *Robrin* nelle sue imitazioni.

Applauditissima la *Diva Aida* e tutto il resto del gradioso programma.

"Pamperos,, del M. Ottolenghi a Milano

MILANO, 5. — Ieri sera, al teatro *Carcano*, si è data un'opera nuova in tre atti: *Pamperos* del maestro Aldo Ottolenghi, su libretto di Piero Ottolini.

L'opera ha avuto buon successo. Alla fine del primo atto si sono avute cinque chiamate agli artisti ed all'autore che dirigeva l'orchestra; alla fine del secondo sei chiamate e cinque alla chiusura dell'opera. Si ebbero varii applausi a scena aperta.

Il libretto è abbastanza ben sceneggiato; il testo poetico non è senza pregi e la musica tutt'altro che priva di valore. L'Ottolenghi è nuovo alle scene liriche, ma lo spartito di *Pamperos* porta tutti i segni di un talento musicale spontaneo e sicuro e di una conoscenza assai larga delle risorse della musica drammatica e sinfonica contemporanea.

SPETTACOLI del 5 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 5 — Ore 21 prima rappresentazione:
Tristano e l'ombra
Tre atti di Alessandro De Stefani
NOVISSIMI

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica Ufficiale di Carnevale Quaresima 1919-20
La Direzione del Teatro avverte i Signori Abbonati alla passata stagione lirica 1918-19 che con « oggi Venerdì, alle ore 17 », scade il termine utile per la riconferma dei loro posti — Da Sabato 6 i posti risultati liberi, verranno destinati ai nuovi abbonati per i quali l'Ufficio Abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.
La Stagione verrà inaugurata:
GIOVEDI', 18 dicembre, alle ore 20.30, sera La d'abb. con l'opera del maestro Pietro Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza
Altri principali esecutori: Alakite Caramia, Fusi Leone, Dirett. concert. il m. comm. Edoardo Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 5. — Ore 21 replica:
Madama di Tebe
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 5 — Ore 21:
'A casa vecchia

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21.15: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Cavalleria rusticana*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 17: *Pulcinella al Taborin*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Ore 21: *La signora del cinema*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Chouquette e il suo asso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
MARINESE — Salone Chini — *Scugnizzi danzante* coi noti danzatori *Sofia Faraboni*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CRONACA DI ROMA

I funerali dell'ambasciatore Conte Macchi di Cellere

Ieri giunse a Roma, in un carro ferroviario addobbato a lutto, la salma del conte Macchi di Cellere, che fu nostro ambasciatore agli Stati Uniti d'America. La salma è stata trasportata dall'America in Italia sopra una nave da guerra.

Stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali in forma solenne. Dalla Ferrovia il feretro — ricoperto da magnifiche corone — è stato trasportato nella chiesa di San Camillo, dove sono state celebrate le esequie, e quindi al Verano.

Hanno seguito il feretro: la vedova contessa Dolores Macchi di Cellere, la figlia dell'estinto contessina Agnese, il figlio Stefano, i fratelli conte Giulio e conte Carlo, il nipote conte Luigi. Ed inoltre: gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra, del Giappone, del Brasile, l'incaricato di affari di America, il prefetto di Palazzo Duca Bocca D'Olmo, in rappresentanza del Re, il conte Sforza, in rappresentanza del governo l'ammiraglio Biscaretti, il senatore Apolloni, il marchese Guglielmi, il conte De Viten, il Duca di Terranuova, il generale Tozzi; l'avvocato Morello, l'avv. De Rosa, il barone Celesia, il barone De Vita, l'ammiraglio Thaon di Revel, il conte Lovatelli, il comm. Sernicoli, il conte Vincenzo Macchi, il commend. Contarini, il comm. Lippi, il comm. Cacace, in rappresentanza dell'Associazione Italo-Sud America, il senatore Tittoni, il conte Cormignani, il conte Suardi, incaricato di affari del Principato di Monaco, il marchese Giorgio Capranica, il conte Suvache, il cav. Campanelli, lo scultore Zocchi e molti altri.

Reggevano i cordoni del carro-berlina: a destra, l'ambasciatore Barrère, il sig. Gay incaricato d'affari d'America, il sindaco senatore Apolloni; a sinistra il conte Sforza Cesarini, l'ammiraglio Biscaretti, il comandante della nave da guerra americana che ha trasportato la salma, signor Siem.

Il corteo era preceduto da un plotone di guardie municipali, da un plotone di vigili, da un battaglione del 152.o fanteria con bandiera; ed il carro era circondato dagli staffieri della Casa Macchi di Cellere.

Sul feretro sono state deposte due corone: quella inviata da S. M. il Re e l'altra della vedova contessa Macchi di Cellere.

Fra le moltissime altre corone abbiamo notate quelle del Ministero degli Esteri, della famiglia Guglielmi, dell'Associazione Italo-Sud America, del comm. Sernicoli, della signora Margherita Briganti, della Amministrazione di Casa Macchi di Cellere.

Avanti che il Corteo si muovesse dal piazzale della Ferrovia verso la Chiesa di San Camillo, il conte Sforza-Cesarini ha salutato la salma, esprimendo elevate parole di compianto, a nome del Governo.

Un banchetto agli on. Celli e Mascianiello

Ieri sera nella sala del ristorante della *Unione dei Professionisti* in via Vittoria Colonna un numeroso gruppo di avvocati romani ha offerto un banchetto a due insigni colleghi rieletti nelle recenti elezioni: l'on. Guido Celli, sottosegretario alla P. I. e l'on. Pasquale Mascianiello, sottosegretario alle Poste.

Erano fra gli intervenuti gli avv. Ignazio Scimonelli, Vincenzo Macherione, Mapei, Gatti, Carabellese, Di Vecchia, De Angelis, Pavone, Aldo Vecchini, Roberto Roberti, Pavone, Gigante, Ungaro, il comm. Mastrigli e moltissimi altri.

La riunione che non aveva carattere politico, ma di intimità perchè riuniva non uomini politici intorno a due membri del Governo, ma antichi colleghi intorno a due avvocati che, anche attraverso le cure politiche, non dimenticano le loro origine, si è protratta lungamente e festosamente anche per il buon gusto e la signorilità del servizio.

Ha portato il saluto a nome di tutti i colleghi l'avv. Ignazio Scimonelli, il quale ha saputo vincere le difficoltà di parlare in una riunione di... avvocati.

La morte della Signora Civinini

Ieri alle 16, ha cessato di vivere, nella propria abitazione di via Gustiani N. 6, la signora Quintilia Civinini, nata Lazzarini.

Alla famiglia, ed in special modo ai figli Guelfo e Ricciotto — nostri colleghi carissimi — inviamo le più sentite condoglianze.

Un bel quadro di Barbudo alla Galleria Angelelli

Il grande pittore spagnuolo Salvator Barbudo, morto a Roma or sono due anni tra il compianto generale, ha lasciato poche opere di sè, che arricchiscono quasi tutti i più importanti Musei di Europa e d'America.

I quadri di lui, che hanno raggiunto per vigore e colorito la magnificenza degli antichi ritrattisti veneziani, sono posseduti e custoditi da ricchi miliardari americani come rari cimeli d'arte.

Il cav. Angelelli ha ora esposto in una delle sale della sua Galleria al Corso Umberto 72, il grande dipinto del Barbudo *Il Doge Marin Faliero*, che veramente è un capolavoro. In esso l'artista, uscito dal solito convenzionalismo profuso abitualmente dal Barbudo, nei soggetti settecenteschi, a base di damine incipriate e di cavalieri in parrucca, ha dato prova ancora una volta della sua poderosa maniera impressionista, del disegno impeccabile e di quelle tonalità a base di porpora e d'oro vecchio che furono le smaglianti caratteristiche del Tiziano, del Tintoretto e di Velasquez.

Di questo bel quadro di Barbudo, testè acquistato dall'Angelelli, pubblico e critica non avranno che a rallegrarsene.

Onorificenza

S. M. il Re *motu proprio*, ha insignito della commenda della Corona d'Italia l'avv. cav. Federico Sarno.

Vivi rallegramenti al chiarissimo avvocato.

ASTERISCHI

Il nostro Ministro ad Atene

Ieri sera nei locali del Comitato Italo-greco in via Milano 38, ebbe luogo il ricevimento promosso dal Comitato in onore di S. E. Montagna, nuovo nostro ministro ad Atene. La Giunta Esecutiva del Comitato era al completo e la presiedeva il suo vice-presidente on. comm. Fortunati, il quale salutò con belle e inspirate parole il ministro Montagna, inneggiando ai legami che stringono la Grecia all'Italia.

Il ministro Montagna rispose commosso, dicendosi lieto e orgoglioso di continuare e ravvivare l'opera di ravvicinamento fra i due paesi.

Sua Eccellenza Coromilas espose il concetto dell'interesse dell'amicizia fra i due paesi. Il segretario del Comitato dott. Aschieri espose poi l'opera compiuta dal Comitato. Dopo i discorsi fu servito il rinfresco.

Notati: il colonnello addetto militare di Grecia presso la Legazione; il sig. Papourias, segretario di Legazione; il console generale di Grecia, i rappresentanti della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma, ed altri.

Per l'indipendenza della Finlandia

Domani, sabato, ricorrendo il secondo anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Finlandia, il dott. Gummerus, incaricato d'affari della Finlandia a Roma, e la sua signora riceveranno all'Albergo Flora, dalle 17 alle 19, la colonia finlandese di Roma.

Isadora Duncan

la celebre rinnovatrice delle danze classiche è arrivata a Roma proveniente da Tunisi.

Ordine del giorno della Pro-Patria

La « Pro Patria », presa visione dell'ordine del giorno votato dalla maggior parte delle associazioni femminili italiane, aderisce ad esso e si augura la pronta approvazione del progetto di legge, affinchè nelle elezioni per la XXVI legislatura la donna possa portare il suo contributo alla vita politica del paese mediante l'esercizio del diritto di suffragio attivo e passivo.

Al medesimo tempo fa appello alle donne italiane affinchè conscie della gravità della situazione, si preparino all'esercizio del voto al dovere da compiere per la conservazione dello spirito nazionale e per il miglioramento delle condizioni materiali e morali del paese che deve giungere prossimamente al massimo grado di sviluppo, resistendo a tutte le correnti disfattiste, vittoriosamente superando ogni oppressione politica diretta a diminuire il prestigio dell'Italia nel mondo.

F. T. Marinetti decorato nuovamente al valore

L'ultima dispensa del Bollettino delle ricompense al valore porta la motivazione con la quale viene concessa al nostro amico Marinetti la medaglia di bronzo al valore militare. Dice la motivazione:

« Marinetti Emilio da Alessandria d'Egitto, tenente 9.o raggruppamento bombardieri 55 gruppo 101 batteria. — Durante un'aspra azione colla parola e con l'esempio incitava i dipendenti all'adempimento del proprio dovere. Ferito, mentre si adoperava attivamente a rimettere in servizio un pezzo travolto da un colpo nemico e costretto ad allontanarsi rivolgeva ancora parole di incoraggiamento al personale, rammaricandosi soltanto di dover abbandonare la linea di fuoco — Kuk, 12-14 maggio 1917 ».

Il capo dei futuristi, oltre questa medaglia di bronzo assegnatagli in occasione del combattimento nel quale rimase ferito è fregiato anche di una medaglia di argento guadagnata in precedenza sempre nella sua qualità di ufficiale dei bombardieri per il fiero contegno tenuto in un aspro cimento.

All'Istituto Italo-Britannico

Il giorno 7 dicembre alle 16, il professore Bartoli terrà una conferenza sul tema: Principio e sviluppo dell'Impero Britannico.

Per la Colonia russa

Riuscitissimo il thè di beneficenza a favore della Colonia russa sotto il patronato dell'ambasciata, che ha avuto luogo ieri nel gran salone dell'Hotel Regina gentilmente messo a disposizione dal commendatore Barbiani.

Hanno deliziosamente cantato la signora Valiani, la graziosa contralto russa che tanti trionfi ha riportato alla Scala e alla Pergola, il baritono Davestro e il signor Impetri.

Fra gli intervenuti ricevuti squisitamente dalla Contessa Apraxine e da M.me Doubiansky che facevano gli onori di casa. La Contessa e il conte di Villaginis, M.sa Cavalletti, M.me Hurlbert, M.sa Rangoni, M.me Brunnhorst, marchese Afan de Rivera, Donna C. Bandini, D. Maria Pignatelli Carchiara, e i Signori Persiany, conte Rebbinder, Istavrine, maestro Pomerantzew. I benefici e artistici trattenimenti si ripeteranno.

S. P. Q. R.

Vino, sapone, ricotta e burro

E' stato pubblicato il calmiere sul vino, sul sapone da bucato, sulla ricotta e sul burro naturale e misto. Ecco i prezzi:

1. Vino bianco (non meno di gradi 8) al litro L. 1,80;

2. id. rosso (non meno di gradi 9) id. L. 2,10;

3. id. dei Lazio bianco e rosso (non meno di gradi 10) id. L. 2,50;

4. id. genuino dei Castelli Romani (non meno di gradi 11) id. L. 3,40.

Tutti i rivenditori di vino, ed i ristoranti, trattorie, osterie, classificati tra gli esercizi popolari o nella 2.a e 3.a categoria, dovranno essere forniti di almeno uno dei tipi di cui sui N. 1, 2 e 3 del presente calmiere.

5. Sapone da bucato verde o marmorizzato, contenente non meno del 35 al 40 per cento di acidi grassi, all'ingrosso L. 3,25 al minuto L. 3,50 il kg.

6. Sapone da bucato verde e marmorizzato, contenente non meno del 40 al 48 per cento di acidi grassi, all'ingrosso L. 7,75, al minuto L. 8 al kg.

7. Ricotta, L. 3 il kg. al minuto.
(Non se ne potranno vendere più di 300 grammi per ogni acquirente).

8. Burro naturale di panna, anche in scatola (latta per mezzo), L. 1150 al quintale, e L. 12,50 il kg. al minuto.

9. Burro misto, all'ingrosso L. 900 al quintale, e L. 10 al kg. al minuto.

Per i bambini di Vienna

Ultime offerte pervenute al nostro giornale

Joaquin Llavaneras L. Colonel du génie de l'armée espagnole	L.	15
Francesco Moro	»	5
D. F. Guarnati	»	20
Totale	L.	40
Somma precedente raccolta alla Biblioteca di piazza Nicosia, 35, e al nostro giornale	L.	2036.50

Case degli impiegati a Villa Lancellotti

Coll'intervento del Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti è stato firmato il contratto fra i principi Lancellotti ed il presidente dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, per l'acquisto della villa Lancellotti in via Salaria.

L'area di metri quadrati 125 mila, compresa nel piano regolatore, a breve distanza da vari Ministeri, sarà adibita a costruzioni intensive nel più breve tempo possibile, offrendo all'Istituto il mezzo di svolgere la sua attività, per la risoluzione del gravissimo problema degli alloggi [illegible]

Taglia la gola al rivale

Aurelio Carrara, muratore qualche volta, teppista sempre, noto negli ambienti più foschi della delinquenza di Trastevere col nomignolo di « Lelletto », godeva mesi or sono i favori di due donne: Ines Neni, peripatetica patentata e Giovanna Ferroni, le cui attività quotidiane sono e sono meno chiare, ma non certo meno disonorevoli di quelle della Neni.

Il preambolo è necessario a spiegare due cose: primo, che per uno di quei drammi volgari così frequenti tra certi rustici amanti e le loro facili amatrici, Lelletto sfregiò Ines; secondo che, in diretta conseguenza del compiuto delitto, il prode trasteverino andò in galera.

Rimase la Giovanna Ferroni ad amarlo. Ma la femmina temporaneamente sola dette sull'occhio ad un altro re dei vicoli trasteverini: il « Francesino », al secolo Attilio Capomaldi, ex-galeotto, ex-ardito e criminale in piena attività di servizio.

Il Francesino tentò la virtù di Giovanna per mesi interi. Ma Giovanna resistette, fedele al sospiroso amante ospite di Regina Coeli.

Tuttavia il Francesino sperava ancora: gli erano alleati il fermo intendimento di riuscire e la solitudine della donna; quando, come un fulmine, seppe, due giorni fa, che Lelletto era uscito di carcere.

Lelletto s'accasò con la sua Giovanna, con le sorelle di questa: Maria e Annita e con la madre delle medesime, Domenica, nell'orribile spelonca che le donne abitavano al n. 12 del vicolo del Cinque, in fondo a un cortiletto pauroso.

Il Francesino cambiò tattica. Ieri, nel pomeriggio, Lelletto condusse le donne a bere in un'osteria di Borgo. Il rivale, che seguiva ogni mossa della Ferroni e dell'amante, seguì nel locale la comitiva per invitare poco dopo il Carrara a un colloquio da solo a solo.

Il Carrara accettò, ma quando i due furono per allontanarsi, la Giovanna Ferroni tanto fece da accompagnarsi con loro, e da persuadere l'amante a desistere da ogni violento proposito.

I rivali cedettero in apparenza, sussurrandosi però un convegno per la sera dopo — iersera — al Lungotevere Vallati.

Invece iersera Lelletto mancò alla parola: certo le arti della donna lo costrinsero. Ma il Francesino — deluso — volle nella giornata stabilita per la vendetta, compiere il proposito cruento.

E iersera, sulle 23, mentre le tre sorelle Ferroni col Carrara erano assenti dalla stamberga del vicolo del Cinque, ove sola la madre Domenica era rimasta per sue cure, « er Francesino », furtivamente penetrato nella dimora stessa, eludendo la attenzione della « sora Domenica » si nascose sotto il letto che accoglieva gli amanti stringendo il pugnale d'ardito. La circospetta sua impresa non era sfuggita però altro a una vicina, amica e confidente della Ferroni, che, subodorando la tragedia, corse incontro a Lelletto e alle donne, che ella sapeva dover rincasare tra non molto, facendo note a tutti quel che era intervenuto in loro assenza.

Lelletto ritrovò alla notizia tutta la sua spavalderia di « bullo ». Vociando e minacciando entrò in casa, facendone scappare terrorizzata la « sora Domenica » destata di soprassalto, e, acceso il lume, e, accertato, dopo una rapida ispezione la situazione del rivale, lo invitò a uscire dal nascondiglio.

Il Francesino non si fece pregare, ma anzichè rispondere degnamente alla... cavalleria del Carrara, balzò fulmineamente sul rivale col pugnale brandito, gli affondò l'arma nel collo, e si dileguò nel buio dei vicoli circostanti.

Lelletto spirò quasi istantaneamente: il pugnale gli aveva recisa la carotide.

Il feroce assassino è riuscito a sfuggire sinora alle ricerche della P. S. Ma l'egregio commissario Ripandelli gli è alle calcagna e tutto fa sperare che il Francesino non possa sottrarsi alla punitrice giustizia.

Ladri in una pensione

Nella pensione Internazionale in Via Sistina n. 79, alloggia il dott. Vincenzo Gianchetti, direttore della rivista « Il lavoro Nazionale ».

Il dott. Gianchetti ha denunziato alla Questura Centrale che egli da qualche tempo è vittima dei ladri; i quali, introdottisi più volte nel suo alloggio, gli hanno rubato un « paletot », uno scrigno che conteneva oggetti da toletta, un parapioggia...!

Tentato suicidio nel Tevere

Addolorata per un diverbio col proprio fidanzato, ieri sera, verso le ore 20, Luisa Petrucci, di 21 anni, da Monteflavio, abitante in via Tiburtina 142, tentò di suicidarsi gettandosi nel Tevere dalla banchina sottostante al Ponte Palatino.

La ragazza fu salvata da alcuni barcaiuoli accorsi alle grida dello spazzino municipale Guarino Carucci, che aveva assistito al salto della disgraziata.

Una guardia municipale l'ha trasportata alla Consolazione.

Disgrazia alla stazione Tuscolana

Il manovale Tito Caniccia di 26 anni da Ponzano di Fermo (Ascoli Piceno), abitante in via Appia Antica n. 81, lavorando sulla linea ferroviaria di Civitavecchia, in prossimità della stazione di Tuscolana, stamane verso le ore 9.30 è stato investito dallo sportello di un vagone aperto, inavvertitamente mentre la vettura era in moto.

Colpito al capo e gettato al suolo, il povero Caniccia vi rimase per qualche tempo privo di sensi fino a quando alcuni compagni di lavoro sopravvenuti non provvidero a trasportarlo all'ospedale di S. Giovanni, ove, essendogli state riscontrate contusioni multiple gravi e commozione cerebrale, lo sfortunato operaio fu trattenuto in osservazione.

La morte del prof. Millosevich

Annunciamo con vivo rammarico la morte del prof. Elia Millosevich, direttore del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano, avvenuta, dopo breve malattia, stamane alle 4. Era un erudito di grande lavoro e la scienza italiana subisce, con la sua dipartita, una grave perdita. Oriundo delle terre redente, era nato a Venezia il 5 settembre 1848 e si può dire di lui che era un *self mademan*. Lascia un numero rilevante di opere pregevoli che saranno consultate dagli studiosi, che a lui sempre ricorrevano non invano. Profondo conoscitore delle scienze astronomiche, geologiche e meteorologiche, era al Collegio Romano un vero competente. Si può dire di lui che visse per due grandi ideali: la patria e la scienza.

Alla egregia famiglia così dolorosamente colpita, le condoglianze della *Tribuna*.

Congresso fra i funzionari degli Interni

Il Comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale fra gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero dell'interno, ha inviato una circolare-programma per la preparazione di un Congresso nazionale per la prossima primavera.

Tale Congresso costituirà la prima affermazione della forza organizzativa di una classe benemerita di funzionari pubblici.

L'Associazione comprende tutto il personale d'ordine dell'Amministrazione dell'Interno: amministrazione civile, pubblica sicurezza, sanità pubblica e stabilimenti carcerari.

GLI SPORTS

Il campionato europeo di boxe
Carpentier abbatte Beckett

LONDRA, 5.

La capitale inglese ha sentito per più giorni respirare in un'atmosfera di elettricità: non cartelloni e nemmeno manifesti per le strade, ma quasi in ogni casa, in ogni caffè, teatro o altro ritrovo, non s'è parlato che del « match » Carpentier-Beckett.

Tutti i giornali — politici e sportivi — avevano dedicato all'avvenimento intere colonne corredate da fotografie e caricature dei due protagonisti. Il favorito degli inglesi è stato fino all'ultimo momento Beckett e c'era di mezzo anche l'orgoglio nazionale. Ma i più competenti in materia pugilistica erano convinti che la vittoria sarebbe arrisa al biondo campione francese. Ne hanno profittato quei furbacchioni che, aggirandosi per Londra, e speculando sull'orgoglio nazionale, hanno giuocato a più non posso su Carpentier, che, fino a pochi minuti avanti il « match », era dato dai *bookmakers* a una buona quota.

Il teatro Olympia non aveva un solo posto libero, nonostante che i prezzi d'ingresso fossero abbastanza alti. Fra gli spettatori c'è perfino notato il Principe di Galles con il fratello Alberto e altre numerose notorietà.

Per il « match » era in giuoco una borsa di 400 mila franchi.

I particolari dell'incontro sono molto semplici. Beckett, dopo appena due secondi, è entrato fulmineamente con un *cross* destro che Carpentier ha schivato in parte; però il campione francese, profittando del suo maggiore allungo, trova subito modo di piazzare due precisi *crosses*. Beckett che ha il vantaggio d'essere il più pesante tenta d'entrare in corpo a corpo e lo trova, ma contro un suo pugno arrivato, ne deve incassare ben tre di Carpentier. L'arbitro interviene a separarli: all'uscita del *clinch* il francese è colpito al ventre. Beckett, credendo l'avversario in difficoltà, si precipita per assestare il suo colpo preferito, ma riceve invece un terribile, quanto preciso, *cross* alla mascella — l'imperdonabile *swing* di Carpentier — che lo abbatte sul ring.

E' la fine. L'arbitro ha contato i regolamentari dieci secondi, senza che Beckett sia riuscito a rialzarsi.

La fulminea e stupefacente vittoria del campione francese, dopo un attimo di esitazione, è stata accolta da applausi deliranti. Il combattimento è durato esattamente 74 secondi. Il vincitore è stato perfino trasportato in trionfo per le vie di Londra.

Carpentier, dopo questa vittoria, si prepara per la conquista del più ambito titolo: di campione del mondo. Mister Cochran ha già offerto una borsa di 25.000 sterline: il grande promoter londinese partirà per l'America il 14 dicembre e assicura di tornare con un contratto firmato da Dempsey, l'attuale campione del mondo.

Il raid Europa-Australia

LONDRA, 5.

L'aviatore Poulet (partito da Parigi) ed il capitano Ross Smith (partito da Londra) che sono arrivati a Rangoon, debbono ancora percorrere 3565 chilometri per giungere a Melbourne, ossia 5750 chilometri da Rangoon a Porto Darwin (Australia) e 3836 chilometri da Porto Darwin a Melbourne.

RANGOON, 5 [illegible]

L'aviatore francese Poulet è partito stamane all'alba. Egli ha intenzione di percorrere i 6750 chilometri che gli restano da fare prima di giungere in Australia insieme col suo concorrente, il capitano australiano Ross Smith, il quale partirà stamane col suo apparecchio, molto più rapido di quello dell'aviatore francese.

La situazione russa

(Nostra intervista col Principe Walkonsky)

Sulla situazione russa, specie dal punto di vista delle vicende militari del bolscevismo in confronto con le operazioni del generale Denikin, ci siamo rivolti per chiarimenti all'addetto militare dell'ambasciata russa a Roma colonnello principe Wolkonsky.

Gli facemmo osservare le notizie contraddittorie che pervengono sulla lotta interna in Russia e pregammo di comunicarci dei dati esatti sui fatti degli ultimi giorni.

— Ultimi giorni?... Sarà difficile, ma mi permetta di mostrarle questo schema della situazione sul fronte del generale Denikin al 1° novembre — ci disse il nostro interlocutore e ci pregò di avvicinarci al tavolo, ove si trovavano delle piante e delle carte geografiche.

« Lei veda questa linea che passa contornando Taganrog, Rostov-sul-Don e

Stavropol, questo è il fronte al 15 maggio scorso. La sua lunghezza è di 800 chilometri.

« La situazione era pericolosissima: i bolscevichi avevano aggirato quell'esercito da tutte le parti e minacciavano di schiacciarlo contro le coste del Mar Nero, sul quale esso possedeva una sola base marittima e cioè — Novorossijsk. L'Esercito, privo di vestiario, scalzo, esaurito dalle privazioni incredibili indurate già da un anno (e questo non è una fioritura oratoria), difettava di munizioni. Sei mesi son passati, e l'estensione del fronte (Zaritzine, Woronez, Kursk, Cernigow, Kieff, Jmerinka, linea del fiume Dniester) ha raggiunto i 2000 chilometri; tutti i porti del Mare di Azof e tutti quelli della costa nord del Mar Nero, Odessa inclusa, si trovano a disposizione del generale Denikin. Il territorio attualmente da lui amministrato supera il territorio dell'Italia tre volte e mezza e contiene 50 milioni d'abitanti.

« Questo la stupisce? — continuò il principe, osservando il mio sguardo diffidente — ebbene, mi sorprende il poco interesse dimostrato dalla vostra stampa per quanto accade nella Russia Meridionale.

« Simpatizzare o no per la Russia è affare di gusto; ma ritengo che un fattore simile della vita mondiale, come la vittoriosa avanzata sur un fronte di 1000 kil. ed il rinascimento d'una nazione di 150 milioni di abitanti meriti una attenzione più intensa».

— Sono d'accordo, ma lei è più sincero, di quanto soglia essere un diplomatico».

— E lei vorrebbe una intervista accademica con scambio di complimenti? — rispose sorridendo il mio interlocutore. — Disgraziatamente i tempi sono troppo pesanti, non è ora per i minuetti. Intratteniamoci più tosto con piena sincerità.

— In tal caso le farò una domanda, che sono certo non le gradirà.

— Prego.

— Se ella trova che siamo poco informati, perchè lei stesso non ci informa?

— Perchè tutte le informazioni ci pervengono con tale ritardo, che perdono ogni valore per la stampa. Spero però che tale stato di cose verrà presto mutato ed allora sia certo che non mancherò di comunicare tutte le novità alla stampa.»

— Quali sono le forze di Denikin?

— Non possediamo dati esatti, ci vengono solo comunicati i cambiamenti della situazione al fronte, come dissi, con ritardo, senza dati sulle forze armate. Ritengo che attualmente avranno raggiunto il mezzo milione. Queste forze crescono ininterrottamente con l'avanzata. Solo la città di Kharkoff con i dintorni ha dato 150.000 volontari. L'entusiasmo della popolazione è enorme: l'esercito di Denikin è ricevuto come liberatore; la gente che ha tanto sofferto, non può trattenere le lacrime, abbraccia i soldati; « gli operai gettano fiori», mi scriveva di là mio fratello nell'estate. Nelle grandi città decine di migliaia incontrano le truppe in ginocchio.

— Ma come conciliare questo con le accuse che fanno al gen. Denikin ed all'ammiraglio Kolciak di servire i reazionari?

— Molto semplicemente, con la calunnia. Cercare di sostituire un regime di selvaggia prepotenza, quale il mondo non ha visto dai tempi di Nabuccodonosor, coll'ordine legale — vuole dire questo essere reazionario?

— Crede lei a quello che si dice sulle atrocità bolsceviche?

— Come non crederci, quando ho parlato con persone che han sentito le salve colle quali furono fucilati i loro compagni di carcere? Due cognate mie ed una nipotina sono state messe in prigione; era ancora nei primi tempi del potere bolscevico — e furono rilasciate. Essendo tutti i miei parenti adesso fuori della Russia sovietista, posso parlare liberamente. Due cognati miei furono tratti dalla prigione di Platigorsk (Caucaso del nord) colle mani legate e vigliaccamente sciabolati solo per essere stati una volta ufficiali e per aver 60 anni fa commesso il delitto di nascere con un titolo di nobiltà.

« Come non crederci quando sono in possesso dei protocolli di una « Commissione d'inchiesta sugli atti di crudeltà, commessi dai bolscevichi»; inchiesta fatte sempre scrupolosamente all'esigenze del codice penale». Vi sono infine delle [illegible]

[illegible] de' giudeis vuol dire rendersene complice.

— Dicono che il Denikin protegge i pogrom degli ebrei, — domandai.

— Ancora una calunnia. Il generale Denikin ha fatto un ordine del giorno, col quale ogni atto di violenza verso un israelita (anche una semplice percossa) sia giudicato dal tribunale militare. La stessa lettera del « Times » dice che i pogrom furono fatti « dai polacchi, da galiziani, da Petlura, ma non dall'esercito di Denikin ». Non sono le calunnie che spettano al lavoro svolto dal rinato esercito russo, ma un atteggiamento imparziale. Il suo merito verso il mondo intero è sconfinato. Se l'Occidente sarà salvato dal bolscevismo, esso dovrà la sua salvezza a quell'esercito... sì, proprio a quegli ufficiali russi in uniformi sporche e logore con stivaloni ridotti in malo modo, che voi qualche volta incontrate per le vie di Roma, ove sono di passaggio. Quando incontrerete uno di questi, ricordatevi, che egli ha combattuto anche per voi, e, che ove cadesse prigioniero dei bolscevichi incontrerebbe una morte orrenda, preceduta da supplizi inauditi, come il conficcamento di chiodi attraverso le odiate spalline.

— Crede lei nella riuscita di questo esercito?

— Non ne dubito, purchè i nemici del popolo russo non riescano a farci tradire dagli Alleati, con il riconoscimento dei bolscevichi, il che purtroppo segnerebbe anche la loro rovina.

— In questi ultimi tempi l'avanzata del gen. Denikin subisce qualche ritardo. C'è chi vuole spiegarlo come conseguenza della lotta con Petlura.

— Spiegazione assurda. Questo avventuriero non ha avuto mai più di 30,000 uomini, che mai hanno combattuto seriamente contro i bolscevichi; da quando poi Kieff è stata occupata dal generale Denikin, Petlura si trova serrato tra il fronte polacco e fra quello di Denikin, cosicchè fino al momento a cui si riferisce questo schema, esso non aveva quasi alcun contatto con i bolscevichi; mentre che, secondo notizie recentissime, pubblicate dai giornali, il contatto del fronte del gen. Denikin con quello polacco sarebbe già avvenuto.

— E non la spaventa l'insurrezione degli ucraini alle spalle del gen. Denikin?

— Affatto! perchè questa non esiste, cioè non vi è al mondo un popolo ucraino e perciò non può insorgere. Queste notizie sono tutte invenzioni di Agenzie tedesche ben note sotto il nome di «bureaux ucraini». E' vero che nelle retrovie di Denikin, come d'altronde in tutta la Russia, si formano, si sciolgono e si riformano masnade di banditi da strada, figli naturali di sofferenze di guerra, della rovina, della disoccupazione, della fame e dello sgretolamento statale. Non vi è però nessun elemento di carattere nazionale in questo fenomeno. Al contrario, l'Esercito volontario si è formato nel sud della Russia, dove la percentuale dei piccoli-russi è molto alta; un buon terzo di esso è composto da piccoli-russi, e sono essi stessi che presero parte all'espulsione delle bande di Petlura dall'Ucraina. Ma questo ci condurrebbe su un altro vasto tema, quello della « Menzogna del Separatismo Ucraino », come ha intitolato un suo opuscolo il prof. Maillard, un francese che ha vissuto 20 anni a Kieff.

« Intanto posso assicurarla, che tutti quelli che fanno speculazioni sullo smembramento del popolo russo, si ripentiranno amaramente: è prossimo il giorno in cui si vedranno tutti i russi senza distinzione (siano essi grandi, piccoli o bianchi) ricostituire la nostra grande unità nazionale nella sua piena integrità. Non è la divisione che ci aspetta, ma l'unità nazionale, più completa, più cosciente, più... una che mai ».

Le truppe lituane vincono i tedeschi

COPENAGHEN, 5

Si ha da Kovno:

Nei combattimenti avvenuti presso Radziviliskis le truppe lituane hanno tolto ai tedeschi 30 cannoni con 30 mila granate e 30 aeroplani con la loro quotazione di munizioni che ascende a 50 mila bombe.

Inoltre sono caduti nelle mani dei lituani 8 automobili, 100 mitragliatrici, 10 mila fucili, 75 mila cartucce da fucile e molto altro materiale da guerra.

I tedeschi hanno dovuto anche abbandonare nelle mani dei lituani i loro depositi di Schaulen.

Le truppe lituane hanno occupato [illegible]

L'assassino dei Romanoff arrestato?

PARIGI, 5.

Il bolscevico russo che prese parte all'assassinio dello zar e di cui fu annunciato l'arresto avvenuto per caso in Polonia, sarebbe addirittura il principale autore del misfatto. Se è esatto ciò che un giornale, l'Ostdeutsche Morgenzeitung riferisce da informazioni assunte a Varsavia, la prima istruttoria avrebbe assodato quanto segue:

L'assassino è un certo Posrednik, il quale, prima dell'avvento del bolscevismo, viveva molto tranquillamente a Pietrogrado, dove era ammogliato con una signora della borghesia. Un giorno fu incaricato dal Governo dei soviets, di raggiungere lo zar prigioniero a Ekaterinenburg in qualità di medico. Quantunque non avesse la più lontana idea dell'arte di Esculapio, egli accettò l'ufficio e assunse il nome di Setalowsky e andò a curare lo zar, anzi nei rapporti quotidiani con la famiglia imperiale prigioniera, sarebbe nata una relazione amorosa tra lui e la primogenita dello zar, Tatiana. Ma questo medico carceriere dimostrò i suoi veri sentimenti quando si avvicinarono alla città truppe di Kolciak.

Nella città siberiana scoppiò una sommossa. Posrednik era diventato la principale autorità bolscevica del luogo e domò l'insurrezione e per togliere ogni pretesto al suo rinnovarsi, decise di ammazzare la sciagurata famiglia. Per questo ci voleva per lo meno la sentenza di un tribunale rivoluzionario e per fare più presto Posrednik stese da sè una condanna a morte contro lo zar e la sua famiglia e la fece eseguire da un reparto di marinai. Poi egli e gli esecutori svaligiarono la casa dove abitava l'ex imperatore. In suo possesso furono trovati ancora 70 mila rubli e biancheria di proprietà dello zar.

Concentramento di forze czecoslovacche alla frontiera ungherese

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna:

Secondo i giornali viennesi divisioni czeco-slovacche saranno inviate sulla frontiera ungherese. Sei reggimenti sono già partiti.

La mobilitazione dell'esercito ceko è provocata dai preparativi bellici magiari

PARIGI, 4.

L'Ufficio stampa czeco-slovacco comunica la seguente nota:

« Secondo notizie pubblicate dai giornali viennesi e riprodotte dalla stampa francese, sarebbe stata ordinata la mobilitazione dell'esercito czeco-slovacco alla frontiera ungherese. Noi dichiariamo che se un tale ordine è stato dato, esso non costituisce che un modo di difesa contro il pericolo magiaro sovrastante.

Noi però possiamo affermare che secondo informazioni ufficiali del Governo czeco-slovacco i magiari hanno radunato alla nostra frontiera un esercito di 40 mila uomini, bene equipaggiati ed armati ed è in formazione a Budapest una riserva di 40 mila uomini. Tutti questi preparativi hanno per scopo di attaccare i czeco-slovacchi. Se la mobilitazione è stata decretata, bisogna concludere che il pericolo è al suo punto culminante e non resta quindi alla Czeco-Slovacchia che una sola soluzione da prendere: difendersi con le armi, dopo aver esaurito ogni mezzo possibile ed immaginabile per prevenire il conflitto ».

Voci allarmanti sulla salute di Wilson

Le cause della crisi americana

LONDRA, 4

Si ha da New York che il Messaggio di Wilson al Congresso ha avuto accoglienze riservate e, nel campo dei repubblicani, addirittura fredde, perchè esso non fa allusione alle questioni vitali dell'ora attuale. Questa mancanza è dai giornali americani spiegata col fatto della malattia di Wilson. Il messaggio non sarebbe opera sua; e ciò risulterebbe anche dalla diversità dello stile in confronto a quello degli altri messaggi di Wilson. La *Tribune* si chiede: « Quanto altro tempo ancora sarà possibile al Governo di funzionare senza testa? »

Una ricaduta?

Il *New York Evening Sun* riceve infatti da Washington che tornano a circolare voci allarmanti sulle condizioni di salute del Presidente. Fra l'altro si afferma che questi deve considerarsi come permanentemente invalido, perchè colpito da una grave ricaduta dei suoi disturbi organici. E persistendo tali voci gli amici del Governo fanno pressioni su Grayson perchè renda noto il vero stato dell'infermo. E' probabile perciò che sabato, dopo un consulto di specialisti, Grayson pubblichi un dettagliato bollettino.

Le difficoltà attuali

Il *Times* ha da New York: « Wilson attribuisce la crisi americana al fatto che il Governo non ha potuto ristabilire prontamente le condizioni di pace necessarie per affrettare il ritorno alla normalità. Questa opinione espressa dal Presidente è d'altronde largamente condivisa. Si riconosce generalmente che, fino a che non sarà stata proclamata la pace, l'America continuerà a dibattersi fra difficoltà sempre più assillanti e, per quanto sia il paese più ricco del mondo, si troverà nella pratica impossibilità di aiutare materialmente e moralmente i paesi europei. Questa è la situazione, ed occorre che i Governi alleati la fronteggino coraggiosamente. Il pubblico americano desidera ardentemente la pace, ma ormai si può osservare che la grande maggioranza del paese è avversa alla Lega delle Nazioni nella forma in cui è stata formata dalla Conferenza di Parigi. Il Presidente Wilson si trova quindi in una situazione che lo costringe a scegliere o l'intransigenza ad oltranza, nel qual caso si metterebbe contro le correnti più poderose dell'opinione pubblica, ovvero dover cedere e venire a patti con l'opposizione sulla base delle riserve presentate dal senatore Lodge. E' noto che il Presidente giustifica il suo atteggiamento intransigente dichiarando che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia non approverebbero le riserve dei repubblicani; così, se pure egli le accettasse, l'America rimarrebbe egualmente esclusa dal Trattato. Oggi un comunicato ufficiale del Congresso, firmato dal segretario del Presidente, dice che la concessione di ulteriori crediti all'Europa non può dipendere che dalle banche e dagli esportatori privati, i quali non potranno che contare sull'appoggio e sull'incoraggiamento del Governo. »

La vertenza col Messico

La vertenza degli Stati Uniti col Messico è stazionaria. Gli Stati Uniti non sembrano disposti a desistere dal loro atteggiamento. La tensione fra i due Stati ebbe origine dal rifiuto di Wilson di riconoscere il nuovo Presidente del Messico, Huerta, e si andò aggravando durante le sedute della Conferenza di Parigi.

Un telegramma da El Paso annunzia che alcune case di commercio americane del Messico hanno cominciato i preparativi per assicurare la partenza dei loro impiegati.

ATTORNO ALLA CONFERENZA

La delegazione americana comincia a partire

PARIGI, 5.

Era stato annunciato che Polk aveva rinviato la sua partenza al principio della settimana prossima, ma che, malgrado ciò, la delegazione americana sarebbe rimasta.

Il Journal assicura invece che secondo ordini venuti da Washington potrebbe verificarsi un esodo generale dei funzionari americani fin dal principio della settimana prossima.

Il Matin dice che oggi sarà senza dubbio redatta una intimazione alla Germania affinchè firmi il protocollo.

Il gen. Wilson e Foch s'incontrano a Parigi

LONDRA, 5.

Il Ministero della guerra britannico comunica la seguente nota:

« Il maresciallo Wilson è stato chiamato d'urgenza ieri a Parigi per prendere accordi con il maresciallo Foch su certe misure che si riferiscono al trattato di pace. »

L'Agenzia Reuter si dichiara autorizzata ad affermare che O' Grady ha ricevuto istruzioni più precise dal Governo inglese e deve limitarsi alle trattative per lo scambio dei prigionieri.

L'Agenzia Reuter annuncia da fonte autorizzata che nessuna conferenza ha avuto luogo tra la Gran Bretagna e la Francia per le modificazioni del trattato anglo-franco-americano.

I lavori del Consiglio Supremo

La ripartizione delle navi leggere

PARIGI, 4.

Il Consiglio Supremo Interalleato si è occupato dell'assegnazione alle potenze aventi interessi limitati, di unità navali leggere per la difesa delle coste. Il Consiglio Supremo si è dimostrato in massima favorevole a tale assegnazione.

Il Consiglio dei cinque

PARIGI, 4.

Si è riunito il Consiglio dei cinque al quale poscia ha preso parte anche il maresciallo Foch.

La discussione si è svolta sulla questione della messa in vigore del trattato di pace con la Germania e continuerà domani.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il Governo non avrebbe intenzione di rispondere all'ultima nota dell'Intesa con una nota, ma cercherebbe di giungere ad un accordo per mezzo di conversazioni.

La questione dei prigionieri tedeschi in Francia

ZURIGO, 5.

La rinnovata guerra delle note è seguita dalla stampa tedesca con un crescente di asprezza. Il Governo francese è invitato dalla *Frankfurter Zeitung* a dire chiaramente: mi occorrono i prigionieri, che sono lavoratori a buon mercato nei territori devastati e li trattengo — non è un male che voi tedeschi sentiate la sconfitta. Invece esso si trincera dietro note diplomatiche e avvocatesche. Il giornale non vuole discutere se sia stato opportuno mescolare la questione dei prigionieri a quella della ratifica, come ha fatto il Governo, ma chiede se la Francia non abbia altri doveri oltre quello della lettera del trattato.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che non il Governo sobilla il popolo contro la Francia servendosi della questione dei prigionieri, ma anzi il popolo accusa il Governo di eccessivo riserbo. Più imbarazzanti sono i commenti nella questione della consegna dei colpevoli. Si rileva come l'Intesa insorse quando il Governo di Vienna pretese di intervenire nell'istruttoria dell'assassinio di Serajevo, difendendo i diritti sovrani della Serbia, ma è un parallelo zoppicante essendovi da parte della Germania un impegno firmato. Il *Tageblatt* osserva che Clemenceau tace la proposta del Governo tedesco di giudicare i colpevoli sul suolo tedesco con l'intervento di rappresentanti della Intesa. Clemenceau non ha poi ancora pubblicato la lista degli accusati. Gli organi nazionalisti naturalmente ricorrono alle parole più forti, e il *Lokal Anzeiger*, parla di sfacciata impudenza e di gallico odio.

La *Stuttgarter Tageblatt* attendono dal Governo nella questione di Scapaflow un atto energico. Max del Baden, l'ex Cancelliere si rivolge all'arcivescovo di Canterbury, pregandolo di intervenire per il ritorno dei prigionieri.

« Non so altra via — dice — che quella di rivolgermi al capo della cristianità in terra nemica. Non c'è potenza terrena che possa imporre il diritto e la giustizia nella vita internazionale, da quando fu distrutto l'equilibrio europeo, senza porre in suo luogo la promessa lega dei popoli. Vi è ora un solo gruppo di potenze che si crede di non avere nulla da temere e nulla da rispettare ».

La politica estera del Belgio

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Matin* da Bruxelles crede di sapere che, nella riunione di oggi del Consiglio dei Ministri, che dovrà discutere le grandi linee della politica estera belga, il Governo si pronuncierà nettamente in favore di una intesa militare del Belgio con la Francia e l'Inghilterra.

« Il momento è opportuno — nota il corrispondente — perchè dopo le discussioni avvenute nel consiglio preparatorio della Lega delle Nazioni, nessuno nutre più eccessiva fiducia nell'avvenire di questo grande consesso di pace.

Il corrispondente del *Petit Parisien* segnala d'altra parte che l'opinione pubblica belga è stupita che le necessità ed i pericoli condivisi non abbiano ancora indotto il Belgio e la Francia a determinare una politica di amicizia e di collaborazione militare.

Il Ministro Desirée ha vigorosamente interpretata questa opinione al Congresso del Partito Operaio.

Malinconie jugoslave

ZURIGO, 5.

Prima di partire per Parigi il principe ereditario di Serbia ha compiuto un atto politico che — scrive il *Morgen* di Vienna — ha eccitato vivamente gli slavi: ha deposto l'intero governo provinciale di Lubiana, che aveva a capo come è noto il clericale dottor Korosec. Questi ed i colleghi clericali conducevano una campagna per l'autonomia della Slovenia e della Croazia. I giornali di Belgrado accusano Korosec di essere rimasto un austriaco e di agire come nemico dello Stato Jugoslavo. A capo della Dieta è stato nominato ora il dottor Zerjav rappresentante della politica centralista serba.

La morte di P. A. Renoir

MARSIGLIA, 5.

A Cannes, sulla Riviera, è morto il pittore Pietro Augusto Renoir.

Era nato a Limoges nel 1841. Quando egli cominciò a dipingere, seguendo spiccatissime tendenze naturali, era già nata la voga delle ceramiche dipinte ancor crude e a mano, con un procedimento analogo all'affresco, voga che andò crescendo nella seconda metà del secolo XIX, e nella quale occupò un posto cospicuo il Bouquet, creando sulle porcellane dei paesaggi che non temono il confronto della pittura ad olio. Il Renoir entrò quasi trentenne nell'Accademia parigina e fu col Jonghind, il Monet, lo Chabot ed altri, un campione dell'impressionismo. Il Monet, oltre che amico, gli fu guida preziosa nelle prime battaglie per l'arte. E' artefice ineguale, più spesso violento che delicato, che imprime la propria orma in tutti i soggetti che tratta, i quali sono svariatissimi, dal paesaggio al nudo, dalle scene di costumi ai mazzi di fiori. Lottò aspramente per imporre la sua maniera, ma quando vi riuscì divenne rapidamente di moda e vendette taluni suoi quadri per somme cospicue.

Lascia opere numerosissime, avendo lavorato sino alla vigilia della morte, molte delle quali, come: *Le Moulin de la Galette*, che è del 1874, *La Femme à l'éventail*, le *Baigneuses*, *les Déjeuner à Bougival*, *le Départ pour la promenade*, ecc. al Museo del Lussemburgo.

La duchessa d'Aosta alla memoria dei caduti

AQUILEIA, 4. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta, di ritorno a Napoli, dopo aver visitato le tombe dei caduti sul Carso, ha inviato a monsignor Celso Costantini, direttore del R. Museo Archeologico di Aquileja, il seguente telegramma:

« Nella rievocazione dei figli valorosi morti per la Patria l'animo ed il cuore mio rivivono di eroismo, di gloria, di gratitudine ».

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Dopo le prime sedute dedicate all'interrogazioni sui fatti di Roma ed alla nomina dell'ufficio di Presidenza e delle varie Commissioni, la Camera inizierà domani i suoi lavori, ai quali, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e l'esercizio provvisorio conferiranno un carattere [illegible] politico.

Le previsioni sullo svolgimento e la durata dei lavori sono ora premature, ma le discussioni prossime potranno fornire ai varii gruppi, alle frazioni ed alle tendenze parlamentari il mezzo ed il modo di orientarsi e di delineare il proprio atteggiamento.

Intanto il lavorio di questi giorni per la costituzione di nuovi raggruppamenti, per stabilire accordi a tentare unioni temporanee o fusioni definitive non ha condotto ad alcun risultato concreto. Accennammo ieri alle due tendenze prevalenti, e che si possono riassumere così: concentrazione di destra o di sinistra? I fautori della prima mirerebbero a raccogliere in un solo fascio tutti i costituzionali, per determinare una situazione parlamentare caratterizzata da tre sole frazioni: costituzionale o liberale, socialista, popolare. Ma le opposizioni che questa tendenza incontra si sono accentuate nelle discussioni che si vanno svolgendo; difficoltà politiche, personali e tecniche. La tesi d'una concentrazione di sinistra che comprenda anche alcuni elementi liberali, ma che escluda la destra, viene prospettata come meno improbabile per una maggiore coesione che si può raggiungere tra elementi più affini e quindi più omogenei senza la quale — secondo chi questa tesi sostiene — la concentrazione non avrebbe sufficiente forza di resistenza e possibilità di efficace funzionamento.

Intanto non sono meno tenaci e insistenti i fautori dell'autonomia di ciascun gruppo. Ve ne sono un po' in tutti i partiti, tra i riformisti che ora si chiamano socialisti autonomi come tra i radicali, a destra come nelle sinistre. Essi ritengono che l'«autonomia» non debba escludere l'eventualità di contratti e di accordi, senza che le varie frazioni perdano il loro carattere politico e siano sommerse in un'alleanza fondata su principii generici.

I socialisti autonomi

A Montecitorio stamane non v'è stato grande lavoro di gruppi: solo si son riuniti i Socialisti autonomi ed il Comitato direttivo del gruppo socialista ufficiale.

I socialisti autonomi nella riunione di ieri non avevano ancora definita la importante questione dei rapporti loro con l'Unione socialista italiana; e la definizione doveva aversi stamane, ma stamane invece altra è stata la materia della discussione. Si è trattato del discorso della Corona. Erano presenti gli on. Bissolati, Bonomi, Labriola, Beneduce, Beranini, Baratta, Basile, Berardelli, Conia, Cocuzza, D'Agata, Dello Sbarba, Di Giovanni, Drago, De Felice, Evoli, La Loggia, Lombardi Nicola, Lo Piano, Pignatari, Reale, Susi, Tranfo e Torterici, tutti cioè gli aderenti al Gruppo. Presiedeva l'on. Cocuzza. E la discussione si è protratta per circa un'ora e mezza, ed è stata ampia ed assai animata.

Il discorso della Corona è stato fatto segno a critiche, perchè giudicato da alcuni indeterminato e vago, tale da non offrire materia per una larga discussione, mentre altri discorsi della Corona sono stati veri programmi di legislatura o di sessione. Due soli punti di questo discorso richiamano l'attenzione dei Socialisti autonomi: il punto che riguarda la politica estera e quello che parla della riforma del Consiglio superiore del lavoro; e su quelli due argomenti si intratterrà principalmente l'oratore che — nella discussione parlamentare — il gruppo designerà.

Secondo i socialisti autonomi l'accenno fatto dalla Camera ad un'alleanza fra i popoli latini è fatto di tale gravità, da destare preoccupazioni internazionali; preoccupazioni, cioè, non soltanto degli altri popoli d'Europa — non facenti parte del blocco latino — ma anche di quelli d'America. Ed essi così parleranno contro questa tendenza di alleanza, e per la intesa con tutti i popoli, intesa generale, fraterna.

Per ciò che riguarda la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro i socialisti autonomi sosterranno che questo Consiglio debba essere orientato verso un vero e proprio Parlamento del lavoro.

Infine il gruppo ha deciso di agire perchè in ogni modo sia rispettata, nell'aula parlamentare, la libertà di parola.

I socialisti ufficiali

Il Comitato direttivo del gruppo socialista ufficiale ha pure tenuto una lunga riunione, nella quale sono state trattate essenzialmente questioni di organizzazione interna del gruppo. In fine è stata considerata l'ipotesi che il Governo possa chiedere una breve proroga dei lavori parlamentari, e pur non dimostrando molto gradimento a questa possibilità si è tuttavia deciso di non fare seria opposizione alla proposta qualora essa dovesse esser presentata.

I liberali

Ieri sera si sono riuniti gli on. Celesia, Mauro, Federzoni, Reviene, Stita, Sarrocchi, De Capitani, Riccio, Rosadi, Sandrini, Giaracà, Scialoja, Di Francica, quasi tutti aderenti al «Fascio», ed i neo-eletti on. Cavalliari, De Benedictis, D'Ayala, Di Salvo, Bignami, Benedetti, Fontana, Casoreto, De Martino, Carpelli, per discutere intorno ad eventuali accordi con altri gruppi.

I combattenti

I combattenti, che sono oltre trenta, hanno tenute varie riunioni ed anche nominato un Comitato composto degli on. Benelli, Salvemini, Manes, Orano, Ianni, per concretare le direttive del gruppo.

Anche tra i combattenti vi sono dissensi circa l'autonomia del gruppo o l'alleanza con altri partiti affini.

Un commento del "Figaro" sulle agitazioni italiane

PARIGI, 5.

Il *Figaro* constata che l'Italia non ha tardato a reagire contro il bolscevismo. In Francia, dice il giornale, solo la volontà del suffragio universale ha allontanato il pericolo. Non era avvenuta la stessa cosa al di là delle Alpi ove l'istinto nazionale [illegible] subìto profondi rivolgimenti, non si è [illegible] che davanti alla minaccia rivoluzionaria, [illegible], conclude il *Figaro*, la massa [illegible] lo stesso aspetto in tutto le [illegible] scosse dalla guerra; ma è [illegible] che la volontà di vivere nell'ordine e nel lavoro prevarrà dovunque.

L'importazione di carta per giornali

La *Federazione della Stampa periodica italiana* comunica:

L'on. Ministro delle finanze, in relazione al D. L. 21 ottobre 1919, n. 1960, per l'importazione in franchigia della carta da giornali, [illegible] le amministrazioni dei giornali di [illegible] indicare nelle proprie richieste alla Direzione generale delle dogane, oltre [illegible] specificato nella precedente comunicazione, possibilmente anche il numero dei rotoli componenti ogni [illegible] [illegible].

Le provvidenze dello Stato per gli invalidi della guerra

Si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale per gl'invalidi della guerra sotto la presidenza del prof. Ettore Levi, che ha dato comunicazione del favorevole accoglimento, da parte di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, della proposta dell'Opera Nazionale diretta a conseguire il coordinamento dei diversi organi che provvedono all'assistenza dei danneggiati dalla guerra. A tale intento il Ministero dell'interno sta promuovendo con provvida sollecitudine la costituzione di una speciale Commissione, che sarà presieduta da S. E. il Sottosegretario di Stato e della quale faranno parte il Direttore Generale dell'Amministrazione civile e il Direttore generale della Sanità Pubblica presso detto Dicastero, nonchè rappresentanti della Direzione dell'Assistenza militare, del Comitato nazionale per gli orfani di guerra, delle Opere Nazionali pei combattenti, per gli analfabeti e per gli invalidi di guerra. Quest'ultima ha già designato il suo rappresentante nella persona del suo vice-presidente prof. Levi.

Il Presidente ha inoltre comunicato che per benevola concessione del Ministero del Tesoro, l'Opera Nazionale potrà prossimamente trasferire la sua sede in locali già occupati dal suddetto Dicastero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra.

Oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, il Comitato Esecutivo ha stabilito accordi con la Croce Rossa pel ricovero dei tubercolosi di guerra nei sanatori da questa gestiti ed ha deliberato di contribuire con la somma di L. 15.000 alle maggiori spese sostenute dalla benemerita istituzione pel funzionamento della Casa di rieducazione di Pescia.

Provvedimenti vari furono adottati a favore dei soldati e ufficiali ciechi e per la sistemazione nel Regno dell'assistenza a favore dei mutilati del viso.

Vennero infine accordate numerose sovvenzioni alle Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale in via di continuo sviluppo nel Regno.

La pubblica assistenza e i provvedimenti d'indole sociale

La Giunta esecutiva riunita ieri sotto la presidenza dell'avv. Palotti, ha, fra le altre materie di minore importanza, deliberata la preparazione di provvedimenti legislativi per la eliminazione dell'accattonaggio mediante il ricovero dei poveri e dell'infanzia abbandonata, l'apertura di scuole di educazione igienica e morale, la pubblicazione di un giornale a ciò destinato, la istituzione di uffici di collocamento pei disoccupati; l'esposizione nazionale di tutto il materiale destinato al soccorso pubblico in Italia da farsi in Roma nella prossima primavera. Ha infine emesso un voto di biasimo contro un ex-segretario che tenta gettare per fini personali il discredito sulla umanitaria istituzione, constatando invece gli immensi progressi conseguiti nell'anno presente mediante l'opera della solerte Presidenza cui rivolge un voto di plauso riconfermando la più ampia fiducia.

Quel che avviene in Austria
I cristiano-sociali per la restaurazione

ZURIGO, 5.

I tre quarti delle notizie che si riferiscono a Vienna e a Budapest sono alterate e tendenziose ma in un modo o in un altro tendono ad intrecciare i destini dell'Austria e dell'Ungheria. La loro asserita ragione economica ha quasi sempre un secondo fine politico. Che i cristiano sociali di Vienna paiono apertamente all'Ungheria e in segreto al suo re appare da molti segni. Un caso per tutti, a Vienna essi insistono per la riforma dell'esercito popolare che dicono essere un organismo politico. E' vero che l'esercito austriaco è oggi di ispirazione socialista ma i cristiani sociali, suppone la «Frankfurter Zeitung», con la scusa di renderlo politico vogliono farvi rientrare parecchi ufficiali dell'antico regime fortemente sospetti di simpatie monarchiche.

Le *Wiener Stimmen* parlano già dell'errore commesso distruggendo la vecchia Austria e ne vedono risorgere una nuova e cui danno anche un nome; Stati Uniti della Grande Austria. A scuotere l'equilibrio già instabile si aggiunge la questione separatista del Voralberg a cui sono interessati tanto la Svizzera quanto la Germania. La tesi svizzera è appunto questa, che il Voralberg corra il pericolo di cadere nelle braccia molto aperte della Germania con danno di essa Svizzera e dell'assetto territoriale imposto dall'Intesa all'Europa centrale. La polemica è viva specialmente fra i giornali svizzeri e quelli tedeschi ma anche Renner se ne preoccupa. Nella stessa adunanza dei ministri dell'Intesa in cui ha rinnovato la sua richiesta di aiuto ed ha desiderato di essere ascoltato personalmente, uno di questi giorni a Parigi, il Cancelliere austriaco si è anche doluto del pericolo che il Voralberg si distacchi. Se l'Intesa egli ha detto non dichiara apertamente come tali tentativi contrari al trattato sono vani, il movimento si estenderà. Sembra infatti che il movimento per l'annessione alla Svizzera prenda terreno osteggiato caso mai soltanto dai socialisti che trovano la Confederazione troppo poco avanzata come repubblica sociale. Ma tutti i socialisti austriaci sono sempre per l'annessione della repubblica austriaca alla repubblica tedesca.

Una coalizione dei social-democratici?

L'intervento armato dei soldati viennesi contro una assemblea di cristiano sociali lunedì sera ha provocato una viva irritazione nel partito cristiano sociale e potrebbe avere come conseguenza la coalizione dei social-democratici e dei cristiano-sociali.

La questione della "ferma" in Francia

PARIGI, 5.

Una delle prime questioni che verrà dinanzi alla nuova Camera sarà senza dubbio quella della durata del servizio militare. Vi era una forte corrente nella Camera vecchia in favore della riduzione della ferma ad un anno e prima che la legislatura si chiudesse il deputato Pathé aveva presentato di propria iniziativa un progetto in questo senso. Qualche mese addietro anche il maresciallo Petain aveva tracciato in forma breve un progetto in cui riteneva che un solo anno bastasse a formare un soldato, sopratutto se si avesse cura di preparare la gioventù al servizio militare mediante un acconcio allenamento ginnastico. Ma ecco che gli organi ministeriali annunciano che il Governo presenterà un progetto per la riduzione della ferma da tre a due anni, subordinando la possibilità di un'ulteriore riduzione al numero dei rafferma nella situazione generale. Ciò all'arma; i giornali di estrema sinistra i quali notano: 1.o che siccome la Francia ha perduto in guerra un quarto della sua popolazione maschile nell'età di dare il maggiore rendimento di lavoro, la permanenza dei giovani sotto le armi per due anni aggraverà seriamente la crisi della mano d'opera; 2.o finchè il problema della difesa nazionale continua a porsi nel senso di avere costantemente in servizio una forza imponente, cioè seguendo l'indirizzo degli [illegible] di quali [illegible] implicava un concetto di ostilità e di diffidenza verso la Germania, gli oneri militari dovranno fatalmente aggravarsi. La diminuzione della natalità francese e l'aumento della natalità tedesca determineranno ogni anno una nuova rottura di equilibrio in favore della Germania; ciò costringerà la Francia a portare nuovamente la ferma a tre anni e ad esaurirsi forse in uno sforzo superiore alla sua energia.

Comunque il Pathé ripresenterà il suo progetto per la ferma di un anno.

Nessuna decisione ancora è stata presa

PARIGI, 4.

Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali non è stata presa alcuna decisione circa la durata del servizio militare. La questione non è stata ancora portata dinanzi al Consiglio dei Ministri.

Gli alleati metteranno in vigore il trattato dice Bonar Law

LONDRA, 4.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law ha preso la parola a Glasgow in una riunione alla quale assistevano 5000 persone.

Durante il discorso Bonar Law ha detto che è stata conservata una forza armata sufficiente per tutelare la messa in vigore del trattato di pace. Parecchie persone hanno manifestato dubbi intorno alla ratifica del trattato di pace da parte della Germania la quale si è forse lasciata influenzare dalla dilazione portata dal Senato americano alla ratifica del trattato. Queste persone credono che, se gli fosse possibile, il Governo tedesco si sottrarrebbe alla esecuzione delle clausole del trattato; ma Bonar Law ha dichiarato che egli parla per il Governo britannico e, crede anche, per gli alleati dicendo che essi hanno il potere di rendere certa non soltanto la ratifica del trattato di pace, ma la messa in vigore e che essi useranno, se sarà necessario, di tale potere.

La fine della crisi rumena

BUKAREST, 5.

Sembra che la crisi ministeriale stia per comporsi. Vaida Voivod ha accettato il mandato di costituire il Gabinetto e conta di portare a termine il suo incarico entro domani.

Il gabinetto sarà appoggiato da tutti i partiti eccettuati gli indipendenti e i liberali.

Re Nicola a Marsiglia

MARSIGLIA, 4.

E' giunto a Marsiglia il Re del Montenegro. Accompagnano il Sovrano la regina Milena e la principessa Xenia. E' stato ricevuto alla stazione dal comm. Luzzatti, console del Montenegro, dal prefetto e da personalità montenegrine. Il Re Nicola ha rifiutato qualsiasi intervista; ha visitato la città ed è ripartito per Cap Martin, ove farà un lungo soggiorno necessario a ristabilire la scossa salute.

I socialisti rivoluzionari ancora vittoriosi a Marsiglia

MARSIGLIA, 4.

(*R.*). Dopo la vittoria di domenica 28 novembre, per la quale su sei seggi di deputato ne guadagnarono quattro, i socialisti rivoluzionari se si aspettavano una nuova vittoria nelle elezioni municipali d'ieri, non credevano certo al grande trionfo riportato.

Su 73 mila votanti, il blocco rivoluzionario, capitanato dal senatore Vlaissiere — che 20 anni fa aveva perduto il municipio con una clamorosa sconfitta — ha riportato 44 mila voti contro 29 mila della lista moderata già padrona del Comune.

Questa vittoria, secondo i soliti pessimisti che ricordano la passata amministrazione Vlaissieres, temono di rivedere una ininterrotta serie di scioperi pregiudizievoli al commercio, già abbastanza scosso, della seconda città della Francia.

Tregua d'armi al fronte orientale

VARSAVIA, 4.

Il *Kurjer Codzienny* informa che in uno dei settori del fronte orientale è stato concluso un armistizio locale di dieci giorni coi bolscevichi per dar luogo alle trattative per la restituzione degli ostaggi e fuggiaschi liberati dal Governo dei Soviet.

Per effettuare il trasporto la linea di combattimento è stata ritirata 10 chilometri indietro. Le azioni militari sono state interrotte.

Come le orde di Attila!

STOCCOLMA, 4.

Si ha da Helsingfors: Il giornale *Stockholms Tidningen* scrive che persone arrivate a Rostoff dai distretti che si trovano alla retroguardia dell'esercito dei Soviets hanno dichiarato che le città ed i villaggi dove passano i rossi sono messi a sacco ed a fuoco.

I soldati sono obbligati a procurarsi da loro stessi i viveri perchè i commissariati non possono fornirne a causa delle rivolte che scoppiano frequentemente tra i contadini. I casi di diserzione aumentano nell'esercito dei Soviets e gli ufficiali sono incapaci di mettere un argine alla disorganizzazione.

Un fenomeno straordinario a Tolone

MARSIGLIA, 5.

(*R.*). Al quartiere del Pas-du-Loup, alla Seyne, presso Tolone, una signora ha avuto un parto d'una rarità straordinaria.

Questa, infatti, ha partorito una bambina i cui organi principali; cuore, stomaco e piccolo intestino, sono completamente all'aria, cioè situati assolutamente al di fuori della gabbia e delle cavità addominale.

Il dottore Soro, esaminato il neonato, ha immediatamente deciso che un intervento chirurgico s'imponeva subito e che esso avrebbe le più grandi probabilità di riuscita. L'operazione, interessante su tutti i punti di vista, è praticata ed è riuscita.

Una donna nuda in un teatro newyorkese

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da New York:

«Una donna ignuda rappresentante la dea Afrodite è protagonista del dramma omonimo che si rappresenta da tre sere al «Century Theatre» e che è una riduzione del famoso romanzo di Pierre Louis. Una donna senza veli non era mai apparsa su un palcoscenico e si comprende che la temeraria innovazione dell'impresario del teatro abbia profondamente scandalizzato molta gente la quale scrive indignata ai giornali per protestare. Oltre Afrodite, gli altri personaggi sono poco meno che ignudi e l'intero dramma si svolge in una atmosfera di licenziosa passionalità poco consueta sulle scene anglo-sassoni. Un gruppo di cittadini ha eletta una deputazione che si recherà dal Sindaco di New York a chiedere la proibizione dell'immorale spettacolo. Però si prevede che il Sindaco risponderà di non avere poteri sufficienti. Intanto è inutile dire che il «Century Theatre» è gremito tutte le sere e che tutti i posti sono stati prenotati almeno per cinque o sei settimane».

Case popolari ed altri lavori pubblici

MODENA, 5. — Il sindaco di Modena ha avuto affidamento dal Ministro dei LL. PP. per la concessione di un mutuo di un milione destinato ai lavori di abbattimento e sistemazione delle mura cittadine, e per il fondo necessario per mettere in esercizio la lavanderia comunale.

Sono state infine definite le ultime pratiche per le case popolari, alle quali è stato accordato il concorso dello Stato con l'interesse nella maggior misura ammessa dal Comitato Interministeriale. Fin d'ora è dunque assicurato per l'inverno un vasto programma di lavori pubblici.

25 milioni per la navigazione interna

MODENA, 5 — In seguito al vivo interessamento degli Enti locali, il Ministro dei LL. PP., on. Pantano, ha ora approvato il grandioso progetto della navigazione interna riguardo alla costruzione nella Valle Padana del Canale Modena-Po per il quale è prevista una spesa di 25 milioni. E' stato ieri firmato il decreto-legge che stanzia 15 milioni di contributo da parte dello Stato per il grande canale, alla costruzione del quale provvede il Consorzio degli Enti locali. I lavori saranno iniziati prossimamente, per cui verrà così assicurata occupazione agli operai.

Il nuovo comandante all'Accademia navale

LIVORNO, 4. — Ieri ha avuto luogo la presentazione del nuovo comandante contrammiraglio comm. Pio Lobetti Bodoni, al personale militare e civile della R. Accademia Navale e alle autorità dipendenti dall'amministrazione della Marina. Ha fatto le presentazioni il contrammiraglio comm. Salvatore Nicastro.

Dopo le presentazioni, ha avuto luogo la sfilata in parata degli allievi e dei marinai.

Il processo contro ufficiali presunti disertori

MILANO, 5. — E' continuata per tutta la giornata di ieri l'escussione dei testi al processo degli ufficiali. Fra gli altri è stato sentito il colonnello Figliolini comandante del 46.o reggimento fanteria facente parte della brigata Forlì alla quale appartenevano tutti gli imputati. Il teste ricorda che comandato di ispezione alla linea parlò col maggiore De Maestri e gli sembrò che questi gli riferisse ciò che gli avevano detto i subalterni senza avere controllato di persona. E' poi impressione del teste che gli ufficiali preposti alla vigilanza e alla difesa della linea abbiano ceduto troppo facilmente poichè l'infiltrazione nemica vi era, ma soltanto di pattuglie. Anche il Figliolini come già il comandante del 46.o ed il comandante della brigata, dice che l'ordine era di resistere ad oltranza. Dopo il Figliolini vengono sentiti parecchi altri testi, tutti ufficiali ma non dicono cose nuove od interessanti.

Due giovanetti assassinati e bruciati

MILANO, 5. — Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri. Furono trovati carbonizzati fra i resti di una capanna incendiata che sorgeva in mezzo ai campi due giovanetti Valfro Casoli, di anni 14, e Giovanni Saporiti, di anni 17. Fra le ipotesi più verosimili era prevalsa a tutta prima quella che attribuiva la terribile fine dei due giovani a disgrazia casuale. Si pensava che essi probabilmente, essendosi ricoverati nella capanna per riscaldarsi con un po' di fuoco, si fossero addormentati ed avessero incoscientemente provocato l'incendio, nel quale avevano poi trovato la morte. Senonchè le prime indagini dell'autorità giudiziaria e di polizia avrebbero escluso tale ipotesi e ciò in base ad alcuni indizi che insieme collegati darebbero la riprova assoluta che i giovani furono prima uccisi e poi gettati nella capanna dall'assassino il quale vi avrebbe appiccato il fuoco nella speranza che il delitto potesse così rimanere impunito.

A questo proposito merita particolare rilievo il fatto che poco più di un mese fa, il comproprietario di uno dei campi di ortaglie che sorgono nei pressi della capanna si era rivolto ad un commissario di P. S. pregandolo di sollecitargli le pratiche per ottenere la licenza di porto di fucile allo scopo di tenere lontani dai suoi orti i ladri durante la notte. Ora risulta che proprio questo Tizio non si è più visto da ieri ed ha lasciato probabilmente Milano: sicchè i sospetti maggiori cadono su questo individuo di cui non viene ancora fatto il nome.

Sospeso per 10 minuti tra la vita e la morte!

FERRARA, 4. — Nel pomeriggio di ieri, una scena drammatica ha vivamente impressionato la folla che si trovava nella parte centralissima della nostra città e precisamente all'angolo di Corso Giovecca, con via Borgo dei Leoni.

All'ora suddetta due o tre muratori si trovavano sui tetti del palazzo di proprietà degli Eredi Pavanelli per accomodare la grondaia. Tutto ad un tratto un sordo rumore si è udito, come di qualche cosa che crollasse, poi dal tetto della casa si è visto sollevarsi un nembo di polvere.

La scena fu così rapida che la folla non seppe lì per lì rendersi conto di ciò che era avvenuto, ma subito dopo si vide che il cornicione del palazzo si era staccato per alcuni metri, lasciando cadere al suolo pietre e calcinacci, e una figura umana aggrapparsi disperatamente ai fili della conduttura elettrica, alla quale per fortuna era stata tolta la corrente. Il poveretto aveva potuto rimediare alla sua posizione pericolosissima appoggiandosi con un piede ad una finestra che si trovava lì presso spostandosi col corpo da sinistra a destra in senso obliquo.

A tale vista qualche volenteroso cittadino, si precipitò a chiamare i pompieri, perchè accorressero con una scala Porta.

Intanto il tempo passava ed il povero muratore rimaneva sospeso nel vuoto: egli non emetteva nessun grido, nè alcuna invocazione; se ne stava con tutta la sua energia in attesa dei suoi soccorritori.

Trascorsero alcuni minuti, una diecina: poi finalmente fu portata dall'officina della *Forza trazione e luce*, una scala Porta, la quale prontamente addossata al muro in brevi istanti raggiunse il pericolante. Salì sulla scala il pompiere Marco Tumiati, al quale il muratore si aggrappò con tutte le sue forze.

Fu così che il poveretto fu potuto salvare; egli si chiama Carlo Ragazzi, di anni 30, è ammogliato con figli.

Vetrioleggiato dall'amante!

CUNEO, 5 — Un dramma di gelosia si è svolto ieri al Circolo operaio della vicina Castelletto Stura.

Certo Giuseppe Tallone da poco tornato dal viaggio di nozze, veniva accolto, egli e la sua consorte, dai soci del Circolo in una cordiale festa. Mentre fervevano le danze, entrava nella sala l'antica fidanzata del Tallone, Enrichetta Marabotto, la quale lanciava contro il giovane, il contenuto di una bottiglietta piena di vetriolo.

Il Tallone è stato condotto all'ospedale civile di Cuneo. Egli perderà la vista. La Marabotto è stata arrestata.

Notizie brevi.

- *Poincaré ha ricevuto* il Principe Reggente di Serbia.
- *Venizelos, al suo arrivo ad Atene*, è stato ricevuto da una folla di molte migliaia di persone che lo ha acclamato vivamente. I giornali danno il benvenuto al Presidente.
- *Le nuove elezioni al Reichstag*, secondo i giornali di Francoforte, sono previste per il mese di Aprile del 1920.
- *I polacchi avrebbero respinto i bolscevichi*, che avevano attaccato, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, il villaggio di Karpiniegy nella regione di Lugany. Così un comunicato ufficiale da Varsavia.
- *Il Gabinetto britannico* ha deciso di sopprimere in Irlanda i tribunali composti da una giuria e di sostituirli con tribunali composti da tre giudici. Il maresciallo French assisteva alla riunione.
- *Il Consigliere della Banca inglese Robert Benardsley* ha pranzato ieri a Madrid con l'ex-ministro Leciarva, il Ministro delle finanze e il Governatore della Banca di Spagna.
- *Il controllo del Governo americano* sulla vendita e la distribuzione dello zucchero è cessato da ieri.

Scontro sanguinoso fra greci e turchi

PARIGI, 4.

Il *Temps* ha da Salonicco che durante l'occupazione della linea di separazione fissata dalla Conferenza all'esercito greco operante in Turchia, nella regione di Aidin i turchi opposero viva resistenza. Le truppe greche li caricarono alla baionetta. Vi sono oltre 400 fra morti e feriti. Il capo turco Grenzel è rimasto ucciso.

Bollettino meteorico

5 Dicembre 1919

Città	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	765.2	sereno	—	12.0	4.0
Torino	65.9	cop.	—	9.0	5.0
Milano	65.0	½ cop.	—	8.0	0.0
Genova	64.4	nebb.	calmo	16.0	10.0
Venezia	62.0	nebb.	calmo	14.0	2.0
Firenze	61.2	cop.	—	9.0	7.0
Ancona	63.7	½ cop.	leg. m.	10.0	6.0
Brindisi	64.8	¾ cop.	leg. m.	16.0	10.0
Civitav.	64.5	cop.	calmo	16.0	6.0
Napoli	66.9	½ cop.	calmo	16.0	10.0
Cagliari	64.3	¼ cop.	mosso	19.0	10.0
Palermo	66.0	cop.	calmo	19.0	8.0

Società Veneziana di Navigazione a vapore
Partenze di piroscafi

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, con sede a Venezia (Capitale lire 15.000.000), ci comunica le partenze dei seguenti suoi piroscafi:

Linea Venezia-Calcutta.

Il 10 dicembre è destinato a partire da Venezia il piroscafo *Lepanto* accettando merci per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Verso il 10 gennaio 1920 è prevista pure la partenza del piroscafo *Oracolo* da Venezia per Calcutta e scali come sopra.

E' attualmente a Calcutta per Venezia in dicembre il piroscafo *Barbarigo*.

Linea Genova-Calcutta:

Verso il 15 gennaio 1920 è destinato a partire da Genova il piroscafo *Principessa Jolanda* accettando merci per Livorno, Napoli, Catania, Porto Said, Suez, Massaua (eventualmente Bombay) Colombo e Calcutta.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti:

Signori Achille Arduini, *Venezia*; Vito di Cagno fu Francesco, *Bari*; Bellusci e Comoni, *Catania*; Innocente Mangili, *Milano*; L. Cambiagio e Figlio, *Trieste*; Gastaldi e C., *Genova* e *Livorno*; W. De Luca e Brothers, *Napoli*; Società Piemontese di Trasporti già Lebel Curti e C., *Torino*.

Errata-Corrige

Società Romana per il formaggio pecorino

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capit. sociale L. 5.000.000 inter. versato

Nel n. 271 della «Tribuna» in data 2 Dicembre 1919 venne pubblicato l'avviso per la convocazione in assemblea generale ordinaria degli Azionisti, della suindicata Società, fissata per il giorno 22 dicembre 1919, alle ore 10, nei locali della sede Sociale in Roma, via Francesco Crispi, 10.

Fra i vari Istituti presso i quali i Signori Azionisti debbono depositare le loro azioni per intervenire all'Assemblea venne erroneamente indicata la Cassa di Risparmio di Roma; leggasi invece: Cassa di Risparmio di Lucca.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.